ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica
	Anno	Anno
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 16 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 16 Novembre 1897 Num. 316

ROMA, 15 novembre 1897

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* ha telegrafato al suo giornale, che il governo italiano era deciso a fare passi energici presso il governo del Brasile, e mandarvi anche una nave da guerra per l'assassinio di otto italiani colà avvenuto, e che a questi passi si sperava alla Consulta che si associerebbe anche la Germania, essendo pure minacciati dei sudditi tedeschi. Dal canto suo il *Berliner Tageblatt* aggiunge che un'azione simile risponderebbe agli intenti della triplice.

Lasciamo stare la triplice, che sarebbe troppo pericoloso tirare in ballo ad ogni occasione; pericoloso specialmente per noi che nell'ora presente sembriamo disinteressarci completamente dal movimento coloniale, mentre la Germania è disposta a lasciarci trascinare voluttuosamente dalla corrente. Il fatto sta che, nel caso speciale, l'accordo sarebbe utile; ma noi, con tutto il rispetto dovuto alle informazioni del *Berliner Tageblatt*, non crederemo che esso esista, se non quando lo vedremo ufficiosamente confermato.

Prima di tutto, non è ben certo che nell'assalto dato dalla famosa banda di facinorosi elettorali alla *fazenda* abitata da italiani, assieme a coloni italiani siano stati uccisi anche coloni tedeschi. Il 10 novembre, il *Berliner Tageblatt* annunziò che il direttore della scuola tedesca di Palhoca, località dello Stato di Santa Catterina (il Brasile è un paese diremo così quasi tutto santificato) era stato assalito il 5 ottobre da tre individui e mutilato; ma la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicurava il giorno seguente che il Governo non ne sapeva nulla, e che aveva telegrafato alla legazione tedesca a Rio Janeiro, chiedendole precise informazioni in proposito. E c'è qualche cosa di più notevole: che cioè la Consulta si è affrettata a far annunziare da un giornale romano del mattino, che non era il caso neanche di trattative diplomatiche col Brasile, per l'avvenuto assalto, perchè il Governo federale si era subito affrettato a ristabilire l'ordine, e v'era motivo a sperare che nuove aggressioni di sudditi italiani non sarebbero avvenute.

Ora, siccome non abbiamo più avute notizie, nè dirette nè indirette, di altre graziose manifestazioni dell'affetto di certe classi brasiliane per gli emigrati, specie italiani — ed è quindi a ritenersi che non vi siano stati altri danneggiati, o meno ancora morti o feriti — così non possiamo credere che il governo italiano si sia deciso a fare adesso quello che aveva creduto inutile far prima; ripugnandoci credere che abbiano agito come stimolo su lui danni inferti, nelle persone o nelle cose, a sudditi tedeschi.

Del resto, quello che non è vero oggi, potrebbe esser vero domani, date le condizioni tutto affatto eccezionali in cui si trova il Brasile. Il dottor Prudente Moraes si è messo, pare, sul serio a infrenare giacobini e nativisti, e a ricondurre la calma in tutto lo Stato. Per sventare le trame giacobine, che l'insuccesso dell'attentato diretto contro la sua persona già aveva paralizzate, il presidente della Repubblica brasiliana ha presentato al Parlamento una legge che stabilisce lo stato di assedio per un mese, e in forza di questa legge, che Camera e Senato hanno approvato a tamburo battente, non solo persone sospette di ogni grado, ma anche senatori e deputati furono arrestati senza indugio. Ma riuscirà egli all'intento? I telegrammi da Rio Janeiro dicono che l'opinione pubblica è col presidente; e lo crediamo senza esitanza. Non è ancora svanito il ricordo dei danni prodotti nello Stato di Rio Janeiro dalla guerra civile, ed in tutte le classi della cittadinanza deve essere vivissimo il desiderio che non si rinnovino. Però nè Rio Janeiro nè il suo Stato sono tutta la Repubblica, e l'atteggiamento dei singoli Stati che la compongono, dei quali quello di Rio Grande do Sul è uscito da poco dalla guerra civile, e quello di Bahia è ancor turbato dalle predicazioni del mania Conselheiro, costituisce una incognita.

Troppi italiani vivono nel Brasile, perchè non debba essere tenuto per sincero l'augurio nostro che il Dr. Prudente Moraes riesca a ricondurre nel Brasile l'ordine materiale e morale così profondamente turbati, e che i giacobini siano ridotti all'impotenza, restando così sottratta alla loro azione deleteria anche l'elezione del futuro presidente. Però è bene non farsi illusioni. Le cause di perturbazione sono troppe e gravi; troppo diffuso è il malessere economico, e troppo intensi i desiderii di mutamento, perchè lo stato d'assedio possa esser tenuto in conto di tocca sana, tanto riguardo i giacobini che costituiscono l'elemento perturbatore per eccellenza, quanto per i monarchici le cui speranze si alimentano dal generale disordine. Il Brasile va probabilmente incontro a convulsioni le quali non è possibile adesso precisare tutte, e che possono avere uno strascico di conseguenze dolorose; e sarebbe a lodarsi il governo italiano se, come si telegrafa da Roma al *Temps*, esso fosse deciso « a intavolare trattative coi governi delle potenze più interessate nella emigrazione sud americana per rivolgere rimostranze collettive alla Repubblica Brasiliana sulla mancanza assoluta di sicurezza che regna nell'interno di quel paese. »

Contro il domicilio coatto

L'agitazione sorta in Italia contro la legge sul domicilio coatto non è, come taluni dànno ad intendere, limitata ai soli partiti avanzati. Ormai a questa agitazione hanno preso e prendono parte uomini il cui amore per l'ordine e per la giustizia non può esser messo in dubbio. Citiamo, fra i moltissimi, gli on. Ceneri e Pessina, giureconsulti di grandissimo valore, altri senatori o deputati i quali pur non ambendo a fama di eccellenza nelle discipline giuridiche, sono nondimeno conosciuti per l'altezza della mente e per la saldezza del patriotismo. Ad essi si aggiungono associazioni non aventi certo uno scopo sovversivo, ma intitolantesi alla buona e leale democrazia costituzionale.

Di fronte a questo movimento che ha assunto delle proporzioni abbastanza vaste, e che costituisca una eccezione davvero felice, in mezzo alla indifferenza ed alla atonia dell'opinione pubblica italiana, che cosa dicono, che cosa scrivono gli amici del ministero che si sono fatti paladini della legge sul domicilio coatto?

Dicono e scrivono questo: che il disegno approvato dal Senato per modificare il capo V della legge di pubblica sicurezza, il quale è appunto quello che parla del domicilio coatto, rappresenta un miglioramento sullo stato attuale di cose; che queste migliorament deve perciò accettarsi in nome del progresso; e che quando non lo si accetti resterà in vigore quel capo V della legge di pubblica sicurezza e si avrà il peggio invece del meglio.

In tal modo parlando e scrivendo, essi dimenticano che l'agitazione alla quale abbiamo più sopra accennato, non è già diretta a combattere ed a respingere le modificazioni alla legge sul domicilio coatto, ma ad abolire addirittura questo istituto che è contrario a tutti i principii della equità, per non dire della onestà costituzionale.

L'istituto di cui ci intratteniamo infatti è una singolarità eccezionale ed esclusiva del nostro paese. Tutte le nazioni hanno dei malfattori che sono soggetti al codice penale, ed alla sorveglianza della polizia. Nessuna ha creduto mai che questo codice e questa sorveglianza fossero inefficaci, e che occorresse il sussidio di una legge speciale per rinforzare l'azione delle autorità incaricate di sorvegliare e di punire.

Se a tutto ciò si aggiunge l'esperienza del passato; il ricordo dei modi tenuti per eludere lo spirito di quella legge eccezionale, e per adoperarla non a colpire reati ma a condannare intenzioni; e la facilità di pervertire in uno scopo di persecuzione politica gli intendimenti del legislatore, si vedrà come l'avversione per un istituto che può aprire la via ad abusi crudeli, trovi in se stesso la sua piena legittimazione.

Non è dunque in una legge speciale, non è in una legge che ha tutti i caratteri della eccezionalità e la cui sola esistenza rappresenta un attestato di indegnità per le nostre popolazioni in molte cose non dissimili dalle popolazioni di altri paesi, che s'hanno da cercare e da trovare i mezzi e gli elementi giuridici di repressione contro coloro che attentano all'ordine sociale.

Questi mezzi e questi elementi si devono cercare e trovare nella legislazione comune, in quella legislazione che in Italia può essere sufficiente come è sufficiente altrove, per mantenere integre ed intatte le ragioni dell'ordine civile, quando ad applicarle si proceda con sicurezza di animo, con altezza d'intelletto, con energia di propositi, sottraendo la giustizia a qualunque influenza illegittima.

Opporsi alla conservazione dell'istituto del domicilio coatto, vuol dire chiedere che l'Italia non sia fatta diversa dalle altre nazioni incivilite; vuol dire domandare l'applicazione del Codice penale a tutti e per tutti; vuol dire invocare l'abolizione di reati che per quel codice reati non sono, e in quel codice per conseguenza non hanno sanzione.

Considerata in tal senso l'agitazione dell'opinione pubblica italiana contro l'istituto del domicilio coatto, essa acquista tutti i caratteri della giustizia, e non c'è attenuazione che valga a confutarla o a combatterla nemmeno la scusa ed il pretesto di migliorare ciò che esiste. Ciò che esiste è cattivo, può dar luogo e ha già dato luogo a inconvenienti gravi, serve di incitamento al discredito dei pubblici poteri, quindi deve essere abolito. Ed in suo luogo il solo codice deve imperare!

Le rivelazioni del "Figaro" ed il romanzo Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*). Le rivelazioni che videro ieri la luce sul *Figaro*, a proposito del vero autore dei tradimenti dei quali pagò il fio il capitano Dreyfus, diedero la stura alle più svariate supposizioni, e fecero mettere in circolazione vari nomi, fra i quali quello di Dionigi Luigi de Rougemont, che nel 1894 era capitano di artiglieria di stanza a Vincennes, che nel 1896 fu promosso capo squadrone a Bourges, e nello stesso anno diede le dimissioni in circostanze simili a quelle genericamente indicate dal *Figaro*.

Il De Rougemont, che è ricchissimo, abita a Parigi, in un sontuoso appartamento. Egli rimase altamente stupefatto, quando dei *reporters* si recarono a intervistarlo e protestò in termini vivacissimi contro l'abuso che si faceva del suo nome.

Egli affermò di non aver mai conosciuto nè l'ex-capitano Dreyfus, nè i parenti di lui, e si mostrò indignato in modo speciale contro la *Liberté*, che fu il primo giornale che osò stampare il suo nome. Concluse affermando che crederà alla colpa di Dreyfus, finchè Scheurer-Kestner non avrà fornita la prova del contrario.

Informazioni d'altre fonti confermano che la *Liberté* è caduta in errore. Si fanno oggi altri nomi ma voi comprenderete le ragioni che mi impongono di non telegrafarveli.

Apprendo che Scheurer-Kestner quando presenterà al guardasigilli, contemporaneamente pubblicherà il *memorandum* in un grosso volume, corredato di numerosi fac-simili e di fotografie.

La *Libre Parole* insistendo nell'opinione già da essa espressa che tutto il movimento attuale sia effetto di un complotto, afferma che di esso è anima un alto funzionario del ministero della guerra, chiamato provvisoriamente nell'ufficio che occupa, il quale, circondato da ebrei, tentò già, tempo fa, di far cadere nella rete persone considerevoli ed adesso è entrato in campagna, corrompendo dei subalterni allo scopo di architettare una calunnia; compito che gli fu agevolato dalla leggerezza della vittima designata. Naturalmente la *Libre Parole* sviluppa minutamente questo nuovo capitolo di romanzo.

Checchè sia di ciò, i giornali sono pressochè unanimi nell'intimare al senatore Scheurer-Kestner di fornire spiegazioni categoriche. Il *Matin* dice che le rivelazioni del *Figaro* impongono a Scheurer-Kestner di non tardare un solo istante a completarle, anche perchè l'irritazione dell'ufficialità diventa sempre più acuta. Nell'*Aurore* Clemenceau dice di comprendere le cause del ritardo di Scheurer-Kestner nel dire tutta la verità, ma che è necessario dire adesso il nome del presunto colpevole.

La conoscenza piena della verità è ormai imminente.

Una elezione in Francia

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 15, ore 9.50 antim. — (*Jacopo*) All'Havre, nel seggio legislativo lasciato vacante dal repubblicano moderato Siegfried diventato senatore, venne eletto Rispal, parimenti repubblicano moderato.

Marsiglia e Brindisi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* è contento che gli inglesi abbiano scelto Marsiglia anzichè Brindisi come punto di appoggio del transito per l'India, anzitutto perchè ciò danneggia Genova (!?) a favore di Marsiglia.

Esso deplora però che gli inglesi possano sfruttare essi il porto di Marsiglia, mancando i francesi di iniziativa.

Le fortificazioni di Biserta

Un rapporto del generale Saletta

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 15, ore 2 pomer. — (*Emme*). Il corrispondente del Cairo del *Daily Mail* telegrafa al suo giornale di aver ricevuto copia di un importante documento; un rapporto cioè del generale Saletta al ministro italiano della guerra sulle fortificazioni francesi di Biserta, fondato su dati forniti da abili informatori italiani durante gli ultimi anni.

Il rapporto contiene una descrizione completa del porto e delle fortificazioni. Il porto militare ha un'imboccatura di circa quattrocento metri ed un'area di un continuato di ettari. I canali sono forniti di cantieri per torpediniere ed hanno ponti volanti per ricongiungere il porto colla ferrovia Tunisi-Algeri. Nell'arsenale sono laboratorii per fabbricazione di polveri e cartucce, e vasti magazzini per deposito di carbone. L'arsenale è congiunto colla ferrovia Biserta-Tunisi.

Più importanti ancora sono le fortificazioni di difesa, che consistono in otto forti basati sulle alture che dominano la città e il lago di Biserta verso l'est, tutti armati di cannoni pesanti, da otto a dieci per forte. A difesa della costa sono state tracciate due poderose linee di batterie, ed altre due sono in costruzione. Sono pure già stati tracciati i piani di difesa dalla parte di terra.

Il rapporto considererebbe questo nuovo baluardo francese formidabile e tale da dovere impensierire le altre potenze interessate nel Mediterraneo.

Le ferrovie del Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11 antim. — (*Emme*). I corrispondenti che hanno compiuto il viaggio da Berber a Suakim telegrafano che la regione non si presta assolutamente alla costruzione di una linea ferroviaria, il cui costo sarebbe enorme.

Le autorità anglo-egiziane nel disegnare la strada commerciale del Sudan dovranno decidere fra l'Egitto e Massaua.

La prima è assai più lunga; ma la seconda presenta gravi difficoltà doganali.

Le ferrovie abissine

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10,16 ant. — (*Jacopo*). Il *Figaro* pubblica un articolo *réclame* per la Compagnia Imperiale delle ferrovie abissine, della quale è certo prossima la sua costituzione.

Il *Figaro* dice che la concessione di tutte le strade ferrate che dovranno riunire l'Abissinia al mare ed al Nilo durerà 99 anni; tutti gli amministratori saranno francesi; alla Compagnia sono dati in proprietà 30,000 ettari di terreno lungo la linea, comprese le foreste, le miniere, le acque.

Dieci chilometri di ferrovia sarebbero già costruiti.

Il *Figaro* aggiunge che molte case francesi, fra le quali il *Bon Marché* e Potin, stabiliranno succursali a Gibuti, all'Harrar e ad Entotto.

La legge marziale al Brasile

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 12,24 pom. — (*Emme*). Sabato scorso il Senato brasiliano approvò il progetto di legge che autorizzava il presidente della Repubblica ad applicare in tutta la Repubblica la legge marziale per trenta giorni.

Appena fu compiuta la votazione che faceva entrare in vigore la legge, i deputati Alindo Barbosa, Lima e Guanabara, che da essa si sentivano minacciati tentarono di fuggire, rifugiandosi sul piroscafo *Orellana*; ma quivi furono arrestati. Furono pure arrestati il deputato Costa ed il senatore Cordeiro. Più numerosi sono gli arresti fra persone non munite di mandato parlamentare.

Il prefetto della città di Werneck — che è un giacobino — si dimise dall'ufficio.

Telegrammi al *Times* da Rio-Janeiro recano che l'opinione pubblica è favorevole al presidente della Confederazione, dottor Prudente de Moraes Barros, il quale ha raccolto le prove che una grave cospirazione era stata ordita.

Spagna e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 15, ore 12,45 ant. — (*Ramon*). Telegrammi da Washington recano che il presidente Mac Kinley è deciso di aspettare, in atteggiamento benevolo, i risultati dell'azione governativa del generale Blanco in Cuba e dell'autonomia.

La rivoluzione nel Venezuela

CARACAS, 14. — La notizia pubblicata dal *New-York Herald* di disordini rivoluzionari scoppiati il 4 corr. nel Venezuela, è infondata.

Assoluzione generale

GRENOBLE, 14. — La Corte d'assise, nel processo per i disordini avvenuti il 10 ottobre scorso a Gavet e Rioupéroux e che diedero luogo a risse tra operai francesi ed italiani, ha emesso un verdetto assolutorio per tutti gli imputati.

Nella detta rissa un operaio italiano era stato ucciso dall'oste Castagna. Evidentemente i giurati hanno riconosciuto nell'oste la legittima difesa.

L'on. Sineo nella Luna

VENEZIA, 15, ore 3 pom. — Ieri l'on. Sineo, giunto qui da Treviso, visitò la residenza della Società telefonica e inaugurò la linea telefonica Venezia-Burano.

Iersera all'*Hotel della Luna* il municipio offerse un banchetto al ministro Sineo. Ai brindisi del sindaco e del presidente della Camera di commercio, l'on. Sineo rispose promettendo di provvedere nei limiti consentiti dal bilancio ad una decorosa sistemazione dell'ufficio postale di Venezia e, traendo argomento dalle odierne inaugurazioni delle linee telefoniche, augurò che Venezia proceda, tenendo vivi il sentimento dell'arte ed i progressi dell'industria.

L'on. Tecchio mandò un saluto al Piemonte, di cui l'on. Sineo è degno rappresentante.

Se c'è nel ministero una persona di buon conto, priva di angoli, incapace di destare antipatia neppur negli avversari, è senza dubbio alcuno, quella dell'on. Sineo.

Per conseguenza nessuno è più lieto di noi dell'iniziativa presa dal municipio di Venezia di invitare a cena l'ottimo ministro, e di invitarlo per giunta al classico *Albergo della Luna*, celebre nelle cronache veneziane fin dai tempi di Giacomo Casanova.

Quanto poi ai brindisi che sono stati scambiati fra l'invitato e i suoi anfitrioni, ci duole di non averne sott'occhio il testo, perchè ci piacerebbe di sapere se oltre che al degno rappresentante del forte Piemonte, l'on. Tecchio abbia anche brindato al ministro energico ed operoso.

Ove non lo avesse fatto, l'onor. Tecchio avrebbe avuto torto, perchè — parrà a molti impossibile! — ma pure sono avvenuti in quest'ultimi tempi in Italia dei fenomeni i quali reclamano l'opera del ministro delle poste.

Mentre, per esempio, in tutti i paesi del mondo le comunicazioni sia postali che telegrafiche e telefoniche, sono in continuo e rapido progresso, sia dal punto di vista della frequenza, sia da quello delle facilità d'ogni genere accordate al pubblico, qui in Italia siamo improvvisamente piombati in un periodo d'arresto, e meglio ancora di regresso.

Non solo dei telefoni a grandi distanze — che parevano da due anni sul punto di essere impiantati all'interno ed all'estero — non si parla più. Non solo il telegrafo seguita ad essere il più tardigrado ed il più caro di tutta Europa, ma anche le poste, le semplici, le primitive, le umili poste sono cadute in mano dei barbari.

Un caso recentissimo basterà a darne un'idea.

Due mesi fa, allorquando sotto la pressione dell'on. Prinetti, la Società delle ferrovie mediterranee impiantò un nuovo convoglio direttissimo fra Roma e Milano, per la linea Sarzana-Parma, si sparse la incredibile voce che quel treno non sarebbe stato munito dell'ambulante postale. E come avviene in Italia di tutte le cose incredibili, il fatto era vero — l'ambulante non v'era, e non ci fu verso di mettercelo. A nulla importava che così ridotto quel treno direttissimo trasportasse in media dieci viaggiatori — nove dei quali non pagavano il biglietto. L'ispettorato ferroviario aveva, colla esclusione dell'ambulante postale, ottenuto dieci minuti di vantaggio sull'orario a profitto di quei dieci signori — e tutto andava bene.

L'on. Sineo, che vedeva in tal modo trascurato uno dei servizi pubblici affidati alle sue cure, reclamò, protestò, fece, a quel che ci dicono, il diavolo a quattro. Ma era, a quel che pare, un diavolo senza corna, un buon diavolaccio di quelli che tutti pigliano a pedate, perchè nè il ministro dei lavori pubblici, nè l'Ispettorato ferroviario, nè la Direzione delle ferrovie si sono degnati di dargli ascolto — e malgrado le assicurazioni, malgrado le promesse date e ripetute, sono passati altri due mesi e dell'ambulante famoso nessuno parla più!

Questo, ripetiamo, il caso più tipico, ma ve ne sono altri. Vi sono paesi che pur trovandosi su una linea ferroviaria percorsa da cinque o sei treni al giorno non ricevono la posta che a sbalzi, e con ritardi straordinari.

Vi sono, a dozzine, casi in cui la posta arriva a un centro di diramazione prestissimo, e poi è costretta a rimanervi in sofferenza per un giorno intero, perchè i treni per le varie direzioni o non hanno coincidenza con quello che reca le corrispondenze, o non sono muniti essi stessi di messaggeria. Vi sono città importantissime colle quali il servizio dei portalettere si sospende due o tre ore prima di notte. Vi sono... ma non vogliamo continuare nella litania, la quale finirebbe ad essere noiosa.

Quanto abbiamo detto basta, ci pare, a persuadere l'on. Sineo che un brindisi fatto alla sua energia... futura, non sarebbe stato mal speso.

E quando, scendendo dalla *Luna* in questa umile terra, egli si imbatterà in queste righe della *Tribuna*, non le pigli in mala parte: esse costituiscono appunto il brindisi che mancava.

In giro per il mondo

Tribunali allegri.

L'antefatto è un po' delicato a narrare.

Il giovane Ravigneux, appena uscito coi galloni di sottotenente dalla scuola politecnica, soccombe fatalmente alle singolari attrattive di Margherita Legros, figlia di un pescatore di Grandville, a 19 anni, che egli ha conosciuta per la prima volta in casa di sua sorella, signora Hurstel, moglie di un maggiore medico dell'esercito.

I due giovani si amarono, se lo dissero al Moulin-Rouge, dove la imprudenza della signora Hurstel li aveva condotti; e dopo qualche tempo Margherita Legros si ritrovò in tale situazione che i due neofiti ne furono costernati. Ma la signora Hurstel, una provvidenza, si incaricò dell'affare. Coi suoi consigli e la sua guida, una piccola e ben riuscita operazione, interdetta dal Codice e dalla Chiesa; e tutto tornò nello stato normale.

La signora Hurstel si era mostrata nella materia esperta e prudente; ma disgrazia volle che Margherita Legros non pagasse troppo puntualmente le note della sua sarta, e costei, per vendicarsi, si impadronisce della pelliccia dell'allievo di Fontainebleau.

Costui andò a chiedere aiuto al commissario di polizia, e allora la sarta esibì al magistrato un brano di lettera che, in un accesso di collera contro il suo amante, Margherita Legros aveva scritta per mandarla al comandante del collegio militare.

Eccoci dunque innanzi ai giurati di Melun:

Paolo Ravigneux, di media statura, secco, neo-ufficiale che ha ricevuto la nomina durante la sua prigione preventiva e ha dato gli ultimi esami nella cella del carcere; antecedenti buoni; famiglia molto nota e rispettata.

Margherita Legros, elegante, graziosa, diventata parigina in poco tempo, sebbene figlia di un pescatore che la ha ripudiata e le ha interdetto di riporre piede in casa sua.

La signora Hurstel, sorella dell'imputato e moglie di un maggiore medico attualmente a Madagascar: capigliatura bionda, viso simpatico, naso alquanto in su, labbra carnose; tutta vestita di nero. Questa signora piange molto.

Si procede all'interrogatorio di Margherita Legros.

E' lei che ha denunziato l'ufficiale, nel momento in cui questi minacciava di lasciarla.

Margherita aveva 15 anni quando conobbe a Granville la signora Hurstel, in casa di una sonnambula che predicava la sorte.

La signora Hurstel le propose subito di passare al suo servizio come cameriera.

Presidente — Allora eravate una ragazza onesta!

— Sì, signore; non avevo ancora avuto che un amante solo.

— Uno solo?

— Uno solo!

La signora Hurstel conduce Margherita a Parigi.

Nelle vacanze di Pasqua, il giovine ufficialetto in erba conosce la casa della sorella la nuova cameriera; l'ottima signora Hurstel conduce i giovani al Moulin Rouge e buona notte!

Presidente — Quando egli vi seppe in un certo stato, che cosa vi consigliò?

— La bicicletta!

Poi, siccome alla fine del suo interrogatorio Margherita parla ancora di un certo stato interessante.

Presidente — Ma siete di nuovo incinta?

— Sissignore.

— E il padre?

— Il signor Paolo.

Naso dell'ufficiale, il quale, interrogato a sua volta, nega tutto, sostenendo che si tratta di una infernale macchinazione della ragazza per vendicarsi di lui.

Ma viene la volta dell'ottima moglie del maggiore medico, della sorella del neo-ufficiale.

Questa imponente signora asciuga le sue lagrime.

Presidente — Quando avete ingannato la prima volta vostro marito, eravate maritata soltanto da tre anni?

L'accusata, protestando: — Nossignore, da quattro anni.

— A Falaise la vostra condotta è diventata tanto scandalosa che vostro marito si è visto nella necessità di farvi rinchiudere.

— Infatti mi hanno rinchiusa in un convento di monache.

— In capo a tredici giorni, non più, voi avete messo tale rivoluzione nel convento che la superiora disse a vostro marito di non volerne sapere di voi.

— La verità è che la superiora aveva aperta una mia lettera nella quale mi lagnavo che il cappellano mi perseguitasse con le sue assiduità...

Il presidente continua, implacabile:

— Insomma, voi uscite di là. A Granville è peggio. Il procuratore della Repubblica è obbligato a chiamarvi innanzi a sè.

— E' stato molto amabile.

— Che cosa vi ha detto?

— Mi ha detto: « So che vi sono molte signore che fanno quel che fate voi e anche di più. Ma sanno farlo, però. Io non vi dico di non ingannare vostro marito; anzi, continuate, se vi fa piacere; ma che non lo si venga a sapere, ecco. »

Il presidente diventa livido per lo sforzo con cui contiene una risata: il pubblico è giubilante e la inarrivabile signora Hurstel conclude con enfasi:

— Era un magistrato *fin-de-siècle*!

I giurati assolvono Margherita Legros; il giovine ufficiale e sua sorella sono condannati a due anni di prigione.

×

Un impresario, in provincia, vede la sala del teatro quasi vuota, ma comprende che i pochi spettatori hanno intenzioni ostili; preparano già le chiavi.

Allora fa agli artisti:

— Avanti, figliuoli, recitate pure tranquilli e non abbiate paura. Siamo più numerosi noi e nel caso le piglieranno essi. **Richel.**

IL COLLOQUIO RUDINÌ-GIOLITTI

volgarizzato dall'on. Galimberti

Al pranzo della Società militari in congedo di Cuneo, essendo intervenuto come socio onorario l'on. Galimberti, invitato a parlare, vi pronunciò un discorso, del quale la parte più interessante, nella quale l'egregio uomo politico spiegò per quali ragioni egli ed i suoi amici siano giolittiani, è riassunta in una corrispondenza ad un giornale di Torino.

L'on. Galimberti, ricordato come non sempre il suo voto politico sia andato d'accordo con quello dell'on. Giolitti, anche allorquando questi era presidente del Consiglio, e, ricordata ancora la lotta comune contro la dittatura crispina, così spiega perchè ora egli sia, come si dice, giolittiano.

L'on. Giolitti vuole una politica di raccoglimento in Africa, ed è contrario ad ogni e qualunque espansione. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti, che fu alla prova del male derivante dalla politica che s'inframmette colla giustizia, vuole l'uguaglianza della legge per tutti e che la moralità rifulga nelle persone e nelle amministrazioni. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti vuole un'imposta equamente progressiva, sollevando così dalla gravezza dei tributi i contribuenti poveri; riformando sovratutto il nostro sproporzionato sistema tributario. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti vuole che con una savia amministrazione non solo si dia pace ai contribuenti, ma si rialzino le finanze nazionali, proporzionando le spese militari, una buona volta consolidate, con le risorse del paese. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti non vuole il voto plurimo, frutto d'una combinazione parlamentare del Belgio, dove ha dato il risultato di portare su clericali e socialisti, deprimendo i liberali, nè vuole che si aumenti ancora la farraggine delle nostre leggi amministrative da semplificarsi. Questo non vuole l'on. Giolitti, e questo non vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti non vuole la legge sul domicilio coatto, per cui si ottiene di portare il socialismo dove non esiste; e così non vuole nessuna legge restrittiva delle nostre libertà. Questo non vuole l'on. Giolitti, e questo non vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti non vuole partecipare a Governi di coalizione; ma desidera invece la formazione d'un partito democratico con programma di riforme finanziarie e sociali tendente a levar di mezzo quel malcontento in cui trescano i partiti sovversivi, ed in ciò noi siamo pure pienamente d'accordo con lui.

« Ecco perchè siamo giolittiani. E tali essendo, nulla chiediamo al presente Ministero, pure avendogli costantemente [illegible] il nostro appoggio, pronti ad accordarglielo ancora [illegible] quando il nostro programma si accordi o si concilii col suo; finchè il presidente del Consiglio non dimentichi per quali cause e per quale scopo fu chiamato col plauso del paese al Governo. »

Il libro del gen. Baratieri

Da Amba Alagi a Sauria

Abbiamo lasciato il nostro riassunto alla vigilia di Amba Alagi e agli ordini mal trasmessi o non trasmessi dal generale Arimondi al maggiore Toselli.

Baratieri, riassumendo quel capitolo, scrive:

In circostanze ordinarie certo io avrei dovuto fare immediatamente rimpatriare Arimondi, non fosse altro pel telegramma relativo al ripiegamento fino ad Amba Alagi — trasmesso in un modo al maggiore Toselli, comunicato in un altro al Governo — e per l'ordine di ritirata, inviato con tanto ritardo e senza le cautele indispensabili perchè giungesse a destino. Ma le cose vennero in chiaro solo dopo parecchi giorni, quando Arimondi non era presente per difendersi. Nè, più tardi, mentre Macallè era avviluppato ed incalzavano gli avvenimenti, mi parve saggio e prudente prendere una misura così grave contro un uomo dotato di egregie qualità militari, il quale aveva reso tanti servizi alla colonia e intorno al quale brillava l'aureola di Agordat.

E, dopo altre considerazioni, aggiunge:

E' duro, e angoscioso scrivere queste pagine; ma è necessario per stabilire la verità. I documenti sono chiari, precisi, irrefragabili: pure è tale la gravità di quei fatti i quali determinarono l'esito di tutta la campagna, che oltre a quei documenti devo appellarmi alle testimonianze dei viventi colonnello Valenzano, maggiore Salsa, capitano Angherà, tenenti Bodrero e Pavoni ed alla buona fede dello stesso giornalista signor Rosal.

Inutile riassumere le fasi della disastrosa ma gloriosa giornata di Amba Alagi. Inutile dire che tutto l'edificio politico, indispensabile alla difesa coloniale, veniva — con quella disfatta — scosso dalle fondamenta e in parte crollava, crescendo baldanza, forse, pretese al nemico.

— « Una sconfitta — scrive Baratieri — è sempre foriera di sventure all'aprirsi di una guerra: ma nessuna poteva essere terribile sotto il rapporto militare e politico come quella di Amba Alagi, così al di fuori di ogni possibile previsione. »

×

Dopo Amba Alagi, il libro del generale Baratieri si fa — com'è naturale — sempre più interessante, ma crescono le difficoltà per riassumerlo in breve con esattezza. Noi non abbiamo nè tempo nè spazio per riprodurre qui tutti i fatti e tutte le osservazioni che il generale porta a giustificazione del suo operato.

Ci limiteremo quindi ad accennare fuggevolmente il contenuto della Parte II del suo volume (che va fino al 24 febbraio 1895), riserbandoci di parlare in un ultimo articolo della fatale giornata di Adua.

Nel capitolo XXI — intitolato *Le istruzioni ministeriali e i rinforzi*, Baratieri dichiara come non sia vero ch'egli rifiutasse le offerte di uomini che gli venivano da Roma, ma chiedesse che « questi uomini fossero forniti di quanto è necessario a condurli sul luogo della azione e farli combattere. »

Nel capitolo XXII, intitolato *Adagamus*, accenna agli inconvenienti — del resto risaputi — dell'aver inviato uomini raggranellati alla rinfusa ed equipaggiati alla peggio; parla delle condizioni tristissime del vestiario e della calzatura; nota l'errore di aver voluto sostituire il fucile vecchio, mai veduto dai soldati, al fucile nuovo a piccolo calibro, nel cui maneggio erano già istruiti; e dopo altre considerazioni conclude affermando che non era sbagliato il concetto suo primitivo che preferiva pochi uomini con preparazione corrispondente ed assai bene in arnese, ai molti raccozzati di ogni parte senza fusione e senza preparazione.

I capitoli XXIII e XXIV trattano di Macallè. Senza accennare agli episodi notissimi dell'eroica resistenza del maggiore Galliano, vogliamo ricordare che Baratieri respinge sdegnosamente la voce del riscatto del presidio. Ecco le sue parole:

In Italia colle più audaci pretese di combattimenti e vittorie, colle illusioni più strane, si nutrivano le diffidenze più assurde. Onde si sparse nel paese e si diffuse colla rapidità delle voci obbrobriose la trista fandonia del riscatto a denaro del presidio di Macallè, che sarebbe stato da me concluso per ordine della suprema autorità in Italia coll'imperatore Menelik. Era il periodo di esaltazione generale: quanto più incredibile la cosa tanto più la si circondava di particolari sempre più fantastici per renderla verosimile — complici tutti per misteriosa suggestione universale, che sopprimeva il buon senso e cacciava la ragione.

La fandonia fu colla solita compiacenza, raccolta, diffusa, avvalorata da stranieri, che erano o si vantavano di essere in relazione colla Corte etiopica. E vi si prestò fede quasi generale in Italia, malgrado che a tanti fosse palese il vero, malgrado che il falso gettasse un'ombra funesta sopra fatti gloriosi e tornasse a disdoro delle armi nostre e del capo supremo dello Stato.

Baratieri dimostra pure come fosse impossibile a lui di attaccare il nemico in marcia,

quando — dopo la resa di Macallè — l'esercito scioano trattenne il battaglione Galliano quale usbergo contro una eventuale nostra offensiva. — « Se anche — egli dice — fu intenzione del nemico di valersi del battaglione Galliano per impedire un nostro attacco, esso fallì lo scopo perchè in nessun modo noi eravamo in grado di assalire.

Nel capitolo XXV si narrano e si giustificano tutti i movimenti delle truppe — da Adagamus verso Adua — e si parla della defezione delle bande di ras Sebath e di degiac Agos Tafari.

Il capitolo XXVI si occupa delle trattative di pace — prima non voluto intraprendere dal governo, poi autorizzate, e infine fallite; e nel capitolo XXVII sono esposti i tentativi delle due diversioni, una nell'Harrar, l'altra nell'Aussa, che ebbero la fine che tutti sanno.

Ed eccoci al capitolo XXVIII, l'ultimo della Parte II — nel quale Baratieri riassume e discute tutte le responsabilità sue e del ministero durante il periodo di tempo che va da Amba Alagi a Sauria.

Riportiamo qui alcune sue pagine:

Riepilogando quanto è scritto nei precedenti capitoli, chiaro apparisce come il ministero fosse tutt'altro che concorde nelle cose di Africa e come i più disparati ordini e consigli fossero inviati per telegrafo al comandante in capo.

Non si era voluto credere a me quando pronosticavo guerra pel tardo autunno: non si era voluto accettare le mie dimissioni ed inaugurare una politica di pace; si erano perduti quattro mesi nella preparazione in Africa col non consentire alle mie domande; nulla si era preparato in Europa; si aveva chiuso gli occhi di fronte ai segnalati pericoli e mi si aveva lusingato con promesse, — paghi che la minaccia di guerra con Mangascià mi avesse richiamato nella colonia.

Le discrepanze nel ministero erano profonde e palesi rispetto alla colonia: chi voleva la conquista di Etiopia, chi la politica di raccoglimento. Ma frattanto si credeva di conciliare i due estremi col tenere le provincie nuove, ridurre forze e spese e col tacere ad ogni mia domanda che fosse contraria a quel programma.

Scoppiò la prima catastrofe ad Amba Alagi: ed allora subitaneo sgomento per la responsabilità ed ansia febbrile di liberarsene e di gettarla sulle spalle altrui. Chi doveva assumerla era lontano, preoccupato da infinite cure; non poteva rispondere, non aveva a suo servizio la stampa, era legato dalla disciplina di guerra, doveva obbedire: gli attacchi, per avventura, sarebbero venuti al suo orecchio a cose decise. — Gli si mandino uomini, consigli e progetti: la nostra responsabilità ministeriale qui finisce. La sua si stende a tutto ciò che si riferisce alla Colonia, in Europa ed in Africa, al passato, al presente ed all'avvenire anche se le sue previsioni non ascoltate si sono pienamente avverate, anche, e più, se eseguisce gli ordini del Governo del Re. — Dovere del Governo del Re è inviare uomini: gli uomini bastano a tutto; cogli uomini si rimedia a tutto. Ma bisogna metterli insieme a spizzico, turbando le unità organiche: bisogna prendere qua e là a caso gli ufficiali: si va alla guerra senza un legame disciplinare e tattico e forse col germe della dissoluzione fra quei volontari d'Africa; è necessario tutto improvvisare; fanno difetto le salmerie, i viveri, il vestiario. — Pazienza! Ora sovratutto importa soddisfare la impazienza del pubblico e salvarci dall'accusa di imprevidenza. Il valore individuale rimedierà al difetto di coesione militare... e ai quadrupedi si provvederà in Italia e sulle coste del Mar Rosso: l'offrire non costa nulla e i battaglioni devono ben partire ad intervalli successivi. —

Io chiedevo successivamente, — secondo che potevano essere inviati dall'Italia e da Massaua nell'Agamè — battaglioni e batterie fornite di tutto ciò che era necessario alla guerra in quel paese ed in quelle condizioni, che dovevano essere conosciutissime al Ministero. E il Ministero continuava nelle sue offerte di uomini non di reparti organici, come se soltanto il numero dei partenti dall'Italia avesse valore sul campo di battaglia, come se infiniti non fossero i bisogni di guerra, come se coll'offrire uomini il Ministero corrispondesse ad ogni suo dovere. E si faceva pompa dei battaglioni offerti, tacendo le domande mie ed interpretando le mie riserve e le mie istanze per viveri, quadrupedi e materiali come un rifiuto dei mezzi per sciogliere definitivamente la questione abissina. — Dunque accusa di imprevidenza come se la previdenza si debba avere quando il turbine è scoppiato e non prima, come se un generale, che era tenuto in guerra alla testa di un corpo di spedizione contro centomila nemici, potesse essere così incosciente da respingere i battaglioni che dovevano dargli la vittoria.

« Soltanto uomini, qualunque specie di uomini, « soltanto il massimo numero possibile di uomini si « volle mandare a Massaua. Laggiù avrebbe pensato « per loro il generale Baratieri e il buon Dio. Il ma« teriale uomini è davvero in Italia molto a buon « mercato con un terzo di milione di sovrabbondan« ze nelle nascite » scrive un militare tedesco.

. . . .

Come i consigli e le spinte, così vi succedevano i progetti, compilati dai subalterni per corrispondere alla febbrile impazienza dei ministri, i quali li trasmettevano al campo senza badare più che tanto alla loro attuabilità.

. . . .

Si aggiungano - per un generale in capo in quell'ambiente, gli avvertimenti bruschi ed imperiosi circa l'onore impegnato, alternati colle dichiarazioni di fiducia la più esplicita; si aggiungano i suggerimenti diplomatici più diversi e più disparati... le frasi di minaccia all'Harar, la posizione di Adam Agà, il gioco sull'animo di Mangascià, di Tesciamanot e di Menelik, le inquietudini del principe Gubsa insieme cogli ammonimenti di stare in guardia e coi rabuffi pei motivi più futili, come le lettere dei soldati, le corrispondenze dei giornalisti, le pubblicazioni dell'*Africa Italiana*, i rimproveri ed i suggerimenti per le informazioni, i dubbi circa le notizie, i vantamenti circa l'efficacia « dei nuovi strumenti da guerra (mortai lancianti torpedini) per snidare il nemico dalle alture in sui si trova ed assalirlo ».

Si leggano di seguito o si raggruppino per materie tutti i telegrammi del Libro Verde e si vedrà come ogni cosa si volesse dirigere dall'Italia col telegrafo, spesso imperfetto, talvolta interrotto, sempre obbediente all'impulso subitaneo: e con concetti europei, non con un concetto chiaro della situazione in Africa; e con preoccupazione maggiore delle apparenze in Italia che delle condizioni militari in Africa; e con ansia irrequieta di dare soddisfazione all'opinione pubblica, di cui si subiva l'impero.

Si dirigeva dall'Italia mediante il telegrafo colla vibrazione immediata dell'impazienza, non assumendo una diretta responsabilità, non meditando il significato delle frasi, non indicando un piano logico di guerra o di campagna, (come lo indicava ai suoi tempi il Consiglio aulico di Vienna) non con unità di concetto e di direzione, ma sibbene con punture, con richiami acerbi e con dichiarazioni generiche e contraddittorie.

×

Questa è - in parte - la difesa generale; difesa che noi, mantenendo il riserbo per noi impostoci, lasciamo all'indipendente e calmo giudizio del pubblico.

Nel prossimo articolo la narrazione della battaglia di Adua.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 15, ore 1,20 pom. — *(edi)*. — La Camera di Consiglio del nostro tribunale ha dichiarato non luogo a procedere contro le due guardie di città Bertini e Sciacca, espulse dal corpo per le scene scandalose da esse compiute qualche sera fa.

Questa deliberazione è generalmente biasimata, perchè le due guardie infransero innegabilmente articoli di legge. Non pare questo il miglior metodo per rialzare nella pubblica opinione e la fiducia nella giustizia, e il credito della pubblica sicurezza.

— La « Unione possidenti in Livorno » sarà rappresentata al primo Congresso tra i proprietari di fabbricati in Italia, che si aprirà in Napoli il 21 corrente.

— Nella notte scorsa, in seguito a rissa, veniva ferito gravemente di coltello in due parti della regione lombare certo Fortunato Nencioni, trentaduenne. Vennero fatti vari arresti.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 15, ore 5 pomeridiane. — *(Massa.)* Il commerciante Ippolito Cremonini, settantenne, abitante in via Palestro si suicidò iersera, ingoiando due grammi di stricnina, a causa di dissesti finanziari.

— Iersera si manifestò un gravissimo incendio nei molini dei fratelli Sciacculuga, alla presa in Bisagno. Accorsero i nostri pompieri il cui intervento valse a circoscrivere l'incendio. Il fabbricato andò quasi completamente distrutto. I danni sono rilevantissimi. Un pompiere rimase leggermente ferito.

In Terra di Lavoro

Le elezioni di ieri – Le vittorie dell'opposizione

(Nostro telegramma partic.)

CASERTA, 15, ore 11 pom. — *(De Leonardis.)* Lotte accanitissime, terribili ieri a Capua, a Caserta, a Marigliano, a Nola, a Saviano, a Cicciano, a S. Maria Capua Vetere, a Teano e in altri mandamenti.

Quello che ha fatto il prefetto per vincere a Capua non si può dire: nel mandamento fu sciolto tre giorni prima il Consiglio di Grazzanise, a Capua città bande di malviventi insultavano e minacciavano: fu aggredito fin l'on. Verzillo, e ferito suo fratello: Verzillo ha vinto, con più voti del deputato stesso on. De Renzis, e schiacciando il suo competitore avv. Casertano, sindaco di Capua.

Ugualmente feroce lotta all'on. Montagna, a Marigliano: Montagna ha vinto contro tutte le corruzioni, le pressioni e le rappresaglie.

Così, negli altri mandamenti l'opposizione ha completa vittoria. Riceve però una notevole perdita a Caserta, dove è caduto il presidente della Deputazione prof. Ruggiero. Contro di lui si sono adoperate arti inaudite.

Ma ciò nonostante, il prefetto è sonoramente battuto: le vittorie dell'on. Montagna, dell'onorevole Vitale, dell'on. Broccoli, dell'on. Verzillo, del prof. Cantarano, del dott. Conocchia, del barone Ravelli, dell'ing. Nicotera, dell'avv. Caliendo e di altri numerosi — contro cui il prefetto ha combattuto da energumeno, sono per lui una solenne disfatta.

MINISTRI IN GIRO

(Nostri telegrammi particolari)

FOGGIA, 15, ore 2 pom. — L'on. Prinetti visitò ieri la scuola professionale della Camera di commercio e i magazzini generali della Dauca agraria.

Iersera vi fu banchetto alla prefettura in suo onore, presenti una dozzina di deputati delle Puglie di ogni colore politico. L'on. Pavoncelli raccomandò al ministro le bonifiche pugliesi e l'acquedotto delle Puglie.

L'on. Prinetti parlò del suo programma, che egli vantò in via d'attuazione e che per il Mezzogiorno si riassume nella sistemazione dei porti, nelle bonifiche e nell'acquedotto pugliese. Pei porti disse che la legge del 1889 si sta applicando: a Genova ed a Venezia — disse — a Napoli, a Brindisi, a Palermo, a Catania, a Molfetta, a Taranto, a Bari e negli altri porti minori i lavori necessarii o sono in esecuzione o stanno per esserlo.

Per le bonifiche dichiarò che la legge relativa non costituirà per lo Stato nessun impegno di opere nuove, nè modificherà la quota di concorso dell'erario, già fissata, nè infine darà occasione ad alcun nuovo debito, sia per il Governo, sia per gli enti locali. Esso curerà un po' più e particolarmente il Mezzogiorno.

Per la presentazione del suo disegno di legge, disse che non mancava che il consenso del Consiglio dei ministri; che certo — soggiunse — non potrà mancare conoscendo l'affetto dei suoi colleghi e in ispecial modo dell'illustre presidente del Consiglio per le regioni del mezzogiorno.

— I nuovi maggiori oneri risultanti dal disegno saranno contenuti nei limiti del bilancio complessivo dei lavori pubblici, malgrado che questo bilancio sia stato da lui in due anni ridotto di circa 14 milioni.

Circa l'acquedotto, disse che il problema tecnico dell'acqua potabile — a suo avviso — si presentava solubile e nulla vieta ritenere possa essere solubile anche dal lato finanziario. Nessuna decisione però essendo possibile senza un progetto di massima che determini, in modo quasi certo, l'importo della spesa. Egli presenterà al Parlamento un disegno di legge per quegli studi. Promise un adeguato concorso dello Stato per l'esecuzione della grande opera. Disse che malgrado ciò gli altri lavori in corso nelle altre regioni non avranno a soffrirne.

×

VENEZIA, 15. — L'on. ministro Sineo si è recato oggi a Burano, ove fu ricevuto dal sindaco, dal municipio e dalla popolazione festante. L'isola era imbandierata.

Nella residenza comunale il sindaco rivolse parole di saluto all'on. ministro, che gli rispose augurando prosperità all'industre Burano. Dopo visitato l'ufficio telefonico e la scuola di merletti di Burano, l'on. Sineo andò a visitare il museo di Torcello. Nel ritorno da Torcello a Venezia venne dal sindaco di Burano offerto al ministro e agli invitati un *lunch* a bordo del vaporetto della Società Lagunare.

È morta la moglie di Giuseppe Verdi

(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 15, ore 11 ant. — Giuseppina Strepponi, moglie di Giuseppe Verdi, è morta ieri alle ore 16 nella villa di Sant'Agata, presso Busseto. Aveva 82 anni.

Auguriamoci che la tempra fortissima dell'illustre maestro valga a sopportare il grandissimo dolore.

Innumerevoli telegrammi di condoglianza giungono a Busseto dimostrando che il mondo intero partecipa al grave lutto. Sono pure accorsi molti amici del glorioso vegliardo.

La squadra inglese

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 15, ore 1 pom. — *(Corpaci)* Notizie giunte stamane da Malta recano che una divisione della squadra inglese del Mediterraneo, composta delle navi *Camperdown*, *Fearless*, *Hood*, *Vulcan*, *Astrea*, *Drexler*, ancoravasi ieri nel porto di Alessandria d'Egitto dopo una crociera, durata circa venticinque giorni, nelle acque della Siria.

Tale divisione, rifornitasi di carbone, ripartirà per il Levante.

Truppe per Candia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 15, ore 8 pom. — *(Corpaci)*. A Lavalletta è già pronto il secondo battaglione del reggimento *Lanconshire* a partire per La Canea per dare il cambio al primo battaglione del reggimento *Fusiliers*. La partenza avrà luogo quanto prima.

Sciopero elettorale

CANICATTÌ, 12. — *(Exterus)*. — E' da un mese che questo comune si trova in una condizione anomala, non preveduta dalle nostre leggi: pel 10 di ottobre erano state indette le elezioni generali amministrative, ma nessun elettore si presentò alle urne.

Giova sapere che Canicattì, popoloso comune della provincia di Girgenti, da più di mezzo secolo si dibatte, a causa della ristrettezza del suo territorio, nelle angustie della deficenza di mezzi di fronte ai bisogni ognor crescenti della comunità. D'altra parte i canicattinesi proprietarii delle terre a poche centinaia di metri dall'abitato, pagano gravosissime imposte e tasse che vanno a beneficio di altri comuni. Nè meno gravi disordini ed inconvenienti derivano da questa irregolare circoscrizione di territorii, quanto alla giurisdizione giudiziaria ed amministrativa.

La precedente amministrazione comunale ha dato questo stato di cose: era sul punto di dimettersi in massa, quando un decreto reale scioglieva improvvisamente il Consiglio e nominava un regio commissario.

Il 10 ottobre avrebbe dovuto ricostituirsi l'amministrazione, ma nessuno qui andò a votare.

Il regio commissario, che è rimasto in qualità di « commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione », ha emessa una deliberazione con la quale, spiegando l'alto significato della protesta, fa voti al governo perchè provveda sollecitamente alla perequazione dei territorii comunali.

Fra giorni poi sarà pubblicato un *memorandum* popolare diretto al governo, sull'argomento.

Un agente... d'affari arrestato per truffa

REGGIO EMILIA, 14. — In città era conosciutissimo un tal Massimiliano De Medici, che da parecchi anni esercitava una agenzia di affari e rappresentanze. Questo ufficio non godeva però una fama molto buona, per il genere di affari che trattava; però sembrava che fruttasse discretamente al proprietario il quale conduceva una vita brillante e spendereccia. Il De Medici era anche direttore e proprietario di un giornale *La guida degli affari*, che pubblicava, fra le altre cose, i protesti cambiari delle principali piazze dell'Emilia. Ultimamente anzi il De Medici fu processato, in seguito a querela, per questo genere di pubblicazione.

Giorni sono il De Medici si presentò dal sig. Giacomo Manuelli, negoziante di macchine e biciclette, per l'acquisto di una nuova bicicletta Adler. A garanzia del pagamento gli rilasciò una cambiale colla firma di certo Morelli, ricco benestante. Il Manuelli, che conosceva la solvibilità del Morelli, gli cedette la bicicletta e solo dopo qualche tempo potè constatare che la firma del Morelli era falsificata. Si recò allora dal De Medici, imponendogli o il pagamento della bicicletta a contanti o la restituzione della macchina.

Il De Medici rispose che non aveva denari per pagare e che la bicicletta l'aveva impegnata e non poteva restituirla.

Il negoziante allora diede avviso alla questura del fatto e della truffa e il De Medici è stato arrestato. Egli è [illegible].

Corriere giudiziario

IL PROCESSO CHIERA

Trib. penale di Roma

Il principio dell'udienza era stabilito per le 11, ma tutti sapevano che il tribunale non sarebbe entrato prima di mezzogiorno tanto vero che fino a quest'ora anche lo spazio riservato al pubblico è rimasto quasi spopolato.

Alle 12 compare nel gabbione l'imputato. E' un bel giovane alto con baffi castani, arricciati, vestito elegantemente con kraus e pantaloni bigio-scuri. Non appare soverchiamente preoccupato; mostra solo un certo imbarazzo per trovarsi in quel luogo, dove è fatto segno alla generale curiosità.

Alle 12 e un quarto entra il tribunale, che fa uscire l'imputato dal gabbione ordinandogli di sedere in uno sgabello di fronte allo scanno del cancelliere.

Vicino al gabbione siede pure il notaio Tranquillino Vinzio coimputato per complicità col Chiera in un solo capo d'accusa, e testimone per gli altri.

Sorge un incidente. La difesa del Chiera a mezzo dell'on. Barzilai domanda l'allontanamento del Vinzio; la parte civile si oppone, sostenendo che il Vinzio per la sua qualità di accusato deve rimanere nell'aula.

Replica il prof. Pasquali per la difesa, il quale sostiene non esser legale la presenza del Vinzio durante lo svolgimento del processo per quei capi di accusa nei quali egli è citato come testimone. Segue un brillante dibattito giuridico fra gli avvocati delle due parti; quindi il tribunale si ritira per decidere, e torna poco dopo dando ragione alla richiesta della difesa cui si era associato il pubblico ministero.

Ed eccoci all'

Interrogatorio del Chiera

Il presidente espone in breve i fatti che costituiscono la prima imputazione.

Imputato. (Con voce estremamente commossa). Quando entrai in carcere erano più di cinquanta i capi di imputazione che gravavano su di me, ma la Camera di Consiglio ne sfrondò parecchi; sarebbero svaniti anche gli altri se si fossero esaminati tutti i documenti.

Mi si è voluto far passare per un avventuriero, non solo ma anche per un cattivo padre di famiglia.

E quel che più mi ha addolorato è il vedere unirsi ai miei accusatori il Savi, l'amico del cuore, quello che godeva tutta la mia confidenza e la mia fiducia.

Mi si è detto che sono stato un cattivo marito. E' vero, sì, sono stato tale, e ne ho chiesto perdono in carcere a mia moglie (l'imputato piange); ma che io non abbia avuto a cuore gli interessi della mia famiglia è una infame calunnia.

Il sig. Soullier poteva vendicarsi assassinandomi — come moralmente ha fatto — ma non doveva spingere le sue accuse in ciò che ho di più caro al mondo! Qui, o signori giudici, non c'è che il processo Soullier, tutto il resto è una montatura che non ha base e che dovrà cadere dinanzi all'esamina spassionata dei documenti e dei fatti.

Premesso ciò, l'imputato si asciuga qualche lagrima, quindi comincia a scagionarsi dalla prima imputazione secondo la quale il Chiera si sarebbe fatto consegnare da certo Angelo Palombi una vigna senza averne pagato il corrispettivo costituito da alcune case. Le case — dice l'imputato — non furono potute consegnare perchè un inquilino fece valere su di essi alcuni diritti enfiteutici.

Il Chiera si difende con molta abilità da questa prima imputazione come dalle altre — quasi tutte per truffa ed alcuna per appropriazione indebita e per falso — mossegli dai signori Tommaso Capponi, Paolo Bertarelli, dottor Plinio Schivardi, Angelina Fissori, Chiara Piazzarelli, Geltrude Giansanti, Angelo Biarbiellini, Giuseppe Faraglia, Anna Capozzi, Ferrante Zovanoli, Rodolfo Grespi, Cesare Taggia e Felice Albertazzi.

L'imputato parla con molta facilità e con sorprendente precisione di linguaggio. Dimostra anche di possedere una memoria non comune, che spiega in parte come egli potesse avventurarsi in un medesimo tempo ad una così molteplice e complessa varietà di affari. Parlando e difendendosi, il Chiera non si dimentica di essere avvocato e molte imputazioni combatte anche dal punto di vista giuridico, criticando i metodi seguiti nella istruzione del processo.

La difesa e il presidente lo pregano di limitarsi a dimostrazioni di fatto, lasciando le questioni di diritto ai suoi difensori.

Il Chiera prosegue riducendo tutte le imputazioni alle proporzioni di semplici contestazioni civili, e affermando in più casi d'esser stato lui il danneggiato, come nell'affare col Faraglia nel quale dice di avere perduto una bicicletta, e in quello coll'Anna Capocci per l'impianto di un giornale che avrebbe dovuto contenere nella quarta pagina l'orario ferroviario di tutte le linee italiane.

Il Chiera ricevette 500 lire e ne spese molte di più non solo, ma ci rimise anche il lavoro suo personale di tre mesi.

Deve esistere in atti — aggiunge l'imputato — una carta dove si dice: Ricevo 55 lire per trovare testimoni contro l'avv. Chiera. (Impressione.)

In un breve intermezzo viene anche interrogato il notaio Vinzio, accusato di complicità col Chiera cui si fa carico di avere istigato certo Didone a firmare per suo suocero un contratto di locazione (falso in scrittura privata.)

Il Vinzio nega, o meglio non esclude di aver detto: *L'avrei firmato anch'io!* Ma afferma d'aver pronunciato quella frase per scherzo e dopo che il contratto era stato firmato, quando cioè, caso mai, il reato sarebbe stato già consumato.

In ogni modo chi firmò la scrittura, il Didone, venne prosciolto da ogni accusa, mentre il Vinzio e il Chiera furono inviati al tribunale come istigatori del reato.

Il Vinzio afferma anche che le sue deposizioni non furono esattamente riprodotte nel verbale del giudice istruttore.

Si riprende l'interrogatorio del Chiera per un'altra imputazione di falso, quindi il tribunale sospende per 10 minuti la seduta.

Questa vien ripresa alle 3,45, colla continuazione dell'interrogatorio di Chiera circa la supposta truffa pel mancato pagamento di lavori sulla tenuta di Toscanella.

L'imputato esibisce documenti coi quali vuol provare che i lavori furono pagati dall'agente della tenuta.

A questo punto si dovrebbe passare ad interrogare l'imputato circa le truffe di cui è stato chiamato a rispondere dai signori Soulier, ma la difesa a mezzo dell'on. Barzilai nega alla parte avversaria il diritto di costituirsi parte civile per due capi di imputazione nei quali manca il danno arrecato alla parte querelante. Sostiene la stessa tesi per il secondo capo d'accusa l'avv. Ascarelli, osservando che se danno vi fu esso venne in altra sede risarcito.

Per gli stessi motivi l'avv. Pasquali nega al Palomba il diritto di costituirsi parte civile.

Gli avvocati Giuliani e Gigante sostengono naturalmente l'opposto in favore dei propri rappresentati, Soulier e Palombi.

Ad essi si unisce con una brillante disquisizione giuridica il senatore Pessina, il quale a riguardo dei due reati di cui si dolgono i coniugi Soulier, osserva che danno morale vi fu o che almeno il tribunale non si trova in grado di escluderlo. La questione dunque è prematura e non può ora *in limine litis* venire dal magistrato risolta.

Il pubblico ministero avv. De Lectis conforta con altre argomentazioni la tesi sostenuta dalla parte civile.

Replicano non meno efficacemente l'on. Barzilai e il prof. Pasquali, dopo di che il tribunale si ritira per deliberare.

Alle sei rientra e legge un'ordinanza con la quale si accoglie l'incidente sollevato dalla difesa del Chiera per quel che riguarda la costituzione di parte civile del Soulier per uno solo dei capi di imputazione in parola; lo respinge per l'altro e per la costituzione di parte civile del Palombi.

L'udienza è tolta e il proseguo della discussione rinviato alle 11 di domattina.

Gli avvocati

Difendono il Chiera l'on. Barzilai, il prof. Pasquali e l'avv. Ascarelli.

Della parte civile il comm. Soulier è assistito dall'on. Pessina e dagli avv. Fabrizi e Giuliani, il sig. Pizzarelli dall'avv. Pagliaro, i sigg. Capponi e Palombi dall'avv. Gigante e il sig. Ferrante dall'avv. Pozzi.

LA QUERELA DELL'ON. CAMPI contro l'avv. Altobelli e il « Secolo »

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 15, ore 4,40 pomerid. — *(V.)* Oggi si è ripreso il processo Campi-Altobelli.

Il pubblico ministero Maggi avverte che dovendo sostenere l'accusa per i fatti di Melzo, sarà sostituito dal collega Zanchetta.

Prende quindi la parola l'avvocato Bonacci della parte civile. Promette che parlerà brevemente e semplicemente.

Spiega perchè assunse il patrocinio dell'on. Campi. Dice che per quanto questi sia stato suo avversario politico, fu sempre suo amico, personale.

Egli non poteva abbandonare l'amico, fatto segno ad una violenta e ingiusta aggressione. Nella causa si volle divagare da quello che era l'unico tema della discussione, l'accusa cioè di avere il Campi partecipato al tentativo di corruzione dei giurati.

Volendosi provare la verità di tale accusa, alla udienza fu ribadita la diffamazione ed impedito tanto al querelante di poter venire alla conciliazione invocata dal presidente alla fine dell'udienza di sabato, quanto ai querelati d'invocare la buona fede.

Bonacci quindi, con l'efficace solita parola, discorre delle questioni di diritto che si sono sollevate.

L'OMICIDIO PER LE CILIEGIE a Terracina

VELLETRI, 14. — *(Chiaressa)* — Dal giorno 11 è aperta la nostra Corte di assise. Presidente è il cav. Giovanni Orrù, consigliere d'appello a Roma; giudici: gli avvocati Chiriatti e Zolfili; pubblico ministero il sostituto avv. Teixeira. Vice cancelliere Lustrissimi.

Si iniziò la quindicina col famoso processo contro Jaboni Giuseppe e Isidoro, contadini di Veroli residenti in Terracina. Il processo, durato tre giorni, ebbe termine iersera.

La sera del 30 maggio 1896 i predetti rei, si recarono nella proprietà di Tomassi Pietro per rubarvi delle ciliegie. Il Tomassi, sorpresili, li redarguì.

Jaboni Giuseppe, sceso dall'albero, afferrò il fucile che aveva lasciato vicino, ne sparò un colpo contro il Tomassi che, colpito all'addome, rimase morto sul colpo.

Altre imputazioni gravano sul Jaboni Isidoro, oltre al furto di ciliegie ed alla correità nell'omicidio del povero Tomassi.

Fra le altre, il Jaboni Giuseppe, insieme ai compagni di carcere Spaziani Luigi, il condannato all'ergastolo pel noto processo Ricci, e Galeotti Luigi sono accusati di tentata evasione, traforando il muro del carcere di Velletri.

Difensore del Jaboni Giuseppe è l'avv. Tozzoni; di Jaboni Isidoro è l'avv. cav. Gaetano Passerini; del Spaziani Luigi è l'avv. De Stefani, e di Galeotti Luigi è l'avv. Pierami Alessandro.

Tutti i difensori con bellissime arringhe, splendida quella dell'avv. Passerini, hanno conchiuso chiedendo un verdetto negativo.

Il presidente, in base al verdetto dei giurati, dichiara assoluti Jaboni Isidoro per l'omicidio e Spaziani (o ironia del caso) per la tentata evasione.

La Corte finalmente condanna Jaboni Giuseppe ad anni 23 e mesi 1 di reclusione, a due anni di sorveglianza, ecc., ecc. Jaboni Isidoro a mesi 15 di reclusione e Galeotti Luigi a mesi 5 di detenzione.

IL PROCESSO MARTINEZ

PALERMO, 15, ore 4 pom. — *(Guglluzzo)* — Il processo Martinez si svolgerà nella seconda quindicina di dicembre.

L'ASSOLUZIONE DI UN CARABINIERE

MESSINA, 15, ore 3,25 pom. *(Arena)* — Il carabiniere Sammartini, di ottima famiglia romana, per fare ammattire un suo camerata, gli toglieva sette lire. Prima che tornasse in caserma il compagno, il Sammartini fu destinato in servizio, e così la somma restò in suo potere.

Denunziato per furto, il Sammartini dichiarava di aver fatto uno scherzo.

Deferito al tribunale militare, dopo due giorni di dibattimento, veniva assolto.

Lo difesero l'avvocato Micucci, romano, e l'avvocato Todaro Faranda.

A Roma e altrove

E NOI?!...

Confesso schiettamente, sin dal principio, che le epiche volgarità dell'ostruzionismo parlamentare austriaco commuovono in me l'uomo, mentre umiliano l'italiano.

Quei deputati che vegliano ventiquattr'ore esperimentando, in una gara atroce, l'altera compattezza dei partiti, l'irruente animosità degli animi e la gagliarda resistenza dell'ingegno; che parlano per dodici ore, che schiamazzano più di una turba eterogenea e ubbriaca di operai affamati, che discutono coi pugni tesi sugli occhi del presidente, non posso considerarli quali antipatici disturbatori. Come sono lontani, essi che portano nell'aula gli amori ed i rancori delle razze rispettive ed hanno nella gola il grido e nei muscoli la possa di tutta la loro gente, — come sono lontani dalle miserie per le quali in Germania gli agrarii ed i socialisti, in Francia i conservatori ed i radicali, in Italia uomini che negano la utilità dei partiti si accaniscono gli uni contro gli altri e dimettono ogni giorno più la serena decenza del gesto, della parola, del pensiero! Di quanto, invece, per essi si riproduce il fenomeno della sublime trivialità e del fecondo disordine che eccitavano la parola acre di Saint-Just, il periodare corretto di Robespierre, e la eloquenza magnifica di Vergniaud!

Badeni sarà vincitore o vinto? — Che importa! non è di lui, triste e penoso rappresentante di una contrastata tendenza, che si tratta. Colà sono in giuoco gli interessi di razze difformi e concorrenti, le quali molti secoli fa si sarebbero squarciate l'una l'altra i cuori, nel Comune e sulle frontiere, ed oggi invece urtano, cozzano, s'investono con gli accorgimenti della politica, con la lotta intellettuale della stampa e delle assemblee.

E, guardate: la concorrenza delle razze, combattuta con tenace disciplina di partiti politici e con esclusiva preferenza di mezzi intellettuali, agita e sommuove più che mai generosamente tutto il mondo civile. Infatti — per trarre l'esempio del recente avvenimento austriaco, origine dei tumulti parlamentari — si consideri come si vanno determinando le forze di espansione dei varii popoli; e si consideri dallo spostamento delle loro frontiere — dirò così — linguistiche.

Nell'Europa, la lingua inglese inoltra, coprendo il celto in Irlanda e nel paese di Galles; il francese lo sopprime in Brettagna, e prevale sul fiammingo nel Belgio, sul tedesco in Svizzera, sullo stesso russo in Russia; in Boemia lo czeco minaccia il tedesco. Simili fluttuazioni linguistiche accennano dappertutto a prossime sconfitte di razze vetuste: dall'Asia, dove il turco indietreggia dinanzi al greco nell'antica Jonia, all'America dove l'indiano finisce di scomparire dinanzi all'inglese ed allo spagnuolo nel Messico.

E se questo fatto fatale diventa coscienza e mèta di un partito politico, come ora in Boemia, e viene dibattuto come ora in Austria, per la maggior gloria e la miglior prevalenza di una razza, davvero, le stesse volgarità violente cessano di parer tali e si guarda con ammirazione commossa a tanta energia di lotta agitata da tanta giovinezza espansiva di popolo.

×

Ma, dicevo, tutto ciò anche umilia in me l'italiano.

Ahimè, ahimè, amico lettore, di quali cose si occupa la politica della nostra gente, e di quali cose si preoccupano i partiti della nostra politica!...

I nostri uomini politici tutti hanno meriti e torti, attitudini ed inettitudini speciali, ma che non potranno mai mai riempire tutta l'anima di tutto il paese. Essi sono tanto solitari nel loro programma politico, o meglio — essi governanti o no, restano così al di fuori delle grandi segrete idealità della popolazione, che quando uno di loro volle fare la politica costosa ma generosa della razza italiana e tentare audaci imprese coloniali, gli si provò — complici purtroppo i destini della patria — che è un pazzo da legare ed un delinquente nato, per lo meno. Tanto il popolo ha oramai la desuetudine di vedere i suoi statisti fare una politica che non sia quella di un gruppo piccino piccino.

Una nuova prova: la questione morale è certo per sè stessa nobile ed alta; ma la si volle fare dai politici italiani e diventò una questione personale gretta ed odiosa, della quale tutti sentono fastidio e stanchezza come di cosa affatto fallita nel suo scopo, esagerata nei suoi mezzi.

Quello che avrebbe potuto essere argomento sereno di purificazione delle amministrazioni

17) Appendice del 16 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Quel giorno, fin dalle tre, Gerardo, che non sapeva come ammazzare il tempo fino all'ora in cui doveva recarsi in via Matignon ad aspettare Eva, aveva avuto l'idea di salire da Silviana che abitava nel vicinato e con cui aveva avuto una relazione, rimanendo uno degli intimi della palazzina dove passava ancora qualche notte quando la bella si annoiava.

Ma l'aveva trovata furente quel giorno, ed era da semplice amico che, allungato in uno dei grandi seggioloni del salotto color d'oro antico, ascoltava le sue lagnanze. Lei in piedi, vestita di bianco, tutta bianca come Eva poco prima a colazione, parlava con foga e lo persuadeva, mentre lui, affascinato da tanta gioventù e bellezza, la paragonava inconsciamente all'altra, già seccato del ritrovo che lo aspettava ed invaso da una tal pigrizia fisica e morale, che avrebbe preferito rimanere in fondo a quel seggiolone.

— Ti dico, Gerardo - esclamò lei finalmente, giungendo al segno di dargli del tu nella sua ira - ti dico che non gli concederò neppur tanto, no, neppur tanto, finchè non mi porterà la nomina!

Il barone Duvillard entrava. Subito, essa si fece di ghiaccio, ricevendolo da giovine regina offesa che aspetta delle spiegazioni, mentre lui, prevedendo la bufera, portando d'altronde delle notizie pessime, sorrideva impacciato.

Essa era la piaga segreta di quell'uomo così robusto, e così potente nella decadenza della sua stirpe. Ed era anche il principio della giustizia e del castigo, riprendendo a piene mani l'oro raccolto, vendicando con la sua crudeltà quelli che avevano fame e freddo. E faceva male di veder quell'uomo temuto ed adulato, sotto cui i governi tremavano, impallidire per inquietudine, piegarsi umile cadendo in un'infanzia senile e balbuziente dovuti a qualche creatura agognata.

— Ah! cara amica, se sapeste quante cose ho fatto! Una farraggine di affari uggiosi, degli imprenditori da vedere, una importante questione di pubblicità da regolare. Credevo di non trovare un momento per venirvi a baciar la mano.

Gliela baciò, ma essa gliela tolse, e mentre il suo braccio ricadeva freddo ed inerte, si accontentava di guardarlo, in attesa di quanto egli aveva da dire, sconcertandolo a tal punto che Duvillard sudava, balbettava senza trovar parole.

— Mi sono occupato anche di voi, s'intende. Sono andato alle Belle Arti, dove mi hanno fatto una promessa formale... Oh! sono sempre molto ben disposti per voi, alle Belle Arti!... Soltanto figuratevi che quel cretino di Taboureau, un vecchio professore di provincia, che non sa nulla di Parigi, si è categoricamente opposto alla vostra nomina, dicendo che fintanto che sarà al potere non entrerete mai alla *Commedia*.

Essa, impietrita e rigida, disse una sola parola:

— E così?

— E così, amica mia, che debbo fare... Non si può rovesciare un ministro per darvi la parte di Paolina, eh?

— Perchè no?

Egli finse di ridere, ma la sua faccia si congestionava tutta, la sua pingue persona si agitava pel dolore.

— Suvvia, Silvianetta mia, non vi ostinate. Siete così carina quando lo volete... Rinunziate all'idea di quell'esordio. Rischiate molto voi stessa in quella partita, perchè avreste delle grandi seccature se faceste fiasco. Piangereste come una disperata... Potete domandarmi tante altre cose, che sarei felice di darvi. Andiamo via, dite subito un vostro desiderio, perchè io lo soddisfi.

E, scherzando, tentò di riprenderle le mani. Ma essa indietreggiò in atto molto dignitoso, e dandogli del tu come a Gerardo.

— Te lo dico, anche a te, caro amico, non otterrai nulla, assolutamente nulla, finchè non avrò la parte di Paolina!

Egli aveva inteso: era l'alcova chiusa: peraino gli scherzi minimi, i baci sulla nuca vietati, ed egli la conosceva abbastanza per sapere con qual severità lo terrebbe digiuno. Un sordo grugnito gli sfuggì dalla gola stretta, mentre perseverava a fingere di prendere le cose in scherzo.

— Com'è cattiva oggi, eh! - riprese volto a Gerardo. - Che cosa le avete fatto perchè io la trovi in questo stato?

Ma il giovine che stava cheto per paura di ricevere qualche brutto complimento anche lui, rimase mollemente allungato nel seggiolone senza rispondere.

Allora lo sdegno di Silviana traboccò.

— Che cosa m'ha fatto! M'ha compianta di essere in balla di un uomo come voi, un egoista, insensibile ai vituperii di cui mi colmano! Non dovreste essere il primo a salire in furore? Non avreste dovuto esigere la mia ammissione alla *Commedia* come una riparazione d'onore? Perchè, in fin dei conti, è uno scacco anche per voi se mi giudicano indegna di entrarvi, ne siete colpito come me... Sono dunque una sgualdrina, non è vero, ditelo addirittura! una sgualdrina che si scaccia dalle case rispettabili?

Continuò su quel metro, giungendo alle ingiurie, alle parolaccie turpi che nell'ira tornavano sempre sulle sue labbra caste. Invano il barone, sapendo che se diceva una sola parola avrebbe accresciuto l'impeto di quel torrente, implorava collo sguardo l'intervento del conte. Questi, che li riconciliava alle volte nel suo desiderio di quiete, non si moveva questa volta, troppo sonnecchioso per immischiarsene. E, ad un tratto, essa tornò al tu, e concluse col suo solito colpo di mannaia, troncando ogni favore:

— Basta, caro mio, pensaci; fammi debuttare, oppure più nulla, mi capisci! nemmeno la punta del mio mignolo

— Va bene, va bene - mormorò finalmente Duvillard, sghignazzando disperato - aggiusteremo le cose.

Ma in quel momento, un servitore entrò, dicendo che c'era il signor Duthil che faceva chiamar il signor barone nel salottino terreno. Questi fu sorpreso perchè di solito Duthil saliva come a casa propria. Poi pensò che il deputato gli recava probabilmente dalla Camera delle notizie gravi che voleva dirgli subito, a quattr'occhi. E seguì il servitore, lasciando Gerardo e Silviana soli assieme.

Nel salottino da fumare che dava direttamente sull'atrio, mediante una larga vetrata ovale di cui la portiera era rialzata, Pietro, in piedi, aspettava col compagno, girando degli sguardi curiosi sul luogo. Quello che lo colpiva era il raccoglimento quasi religioso di quell'ingresso, gli addobbi pesanti, i riflessi mistici della vetrata, i mobili antichi, immersi in un'ombra di cappella, dai profumi di mirra e d'incenso.

Duthil molto allegro, battendo con la mazza sul divano basso, letto d'amore quanto letto di riposo, disse:

— Che bei mobili, eh? Oh! è una ragazza che sa il conto suo.

Il barone entrava ancor agitato, con la cera inquieta. E senza nemmeno accorgersi del prete, volle sapere.

— Che cosa hanno fatto laggiù? ci sono delle cattive notizie dunque?

— Mège ha interpellato domandando l'urgenza per far cadere Barroux. Potete immaginare il suo discorso...

— Sì, sì, contro i signori, contro di me, contro di voi... E' sempre lo stesso... Eppoi?

— Eppoi non hanno votato l'urgenza; ma per quanto si sia difeso benissimo, Barroux non ha avuto che una maggioranza di due voti.

— Due voti, caspita! E' in terra ed avremo un ministero Vignon la settimana prossima.

— Tutti lo dicevano nei corridoi.

Il barone, aggrottando le sopracciglia, come per vagliare quello che un avvenimento simile poteva recare di buono e di cattivo al mondo, fece un atto di dispetto.

— Un ministero Vignon... Diavolo! Non ci si guadagnerà molto. Quei giovani democratici ostentano la virtù e non sarà neppur un ministero Vignon quello che farà entrare Silviana alla *Commedia*.

Non aveva veduto null'altro, sulle prime, nella catastrofe che aveva messo a soqquadro il mondo politico. Il deputato quindi non potè a meno di lasciar trapelare la propria ansietà.

— Ebbene, e noi altri, che ne sarà di noi, in quella storia?

Quella parola ricondusse Duvillard alla situazione. Con un altro gesto, un gesto d'orgoglio questa volta, disse con la solita voce balda ed insolente:

— Noi altri? ma resteremo quello che siamo. Non abbiamo mai corso pericolo che io mi sappia! Ah, non ho nessuna paura, io!

Poi, siccome riconosceva finalmente l'abate rimasto nell'ombra, Duthil gli spiegò il servizio che questi aspettava da lui. Ed agitato com'era, col cuore ancora ferito dalla durezza di Silviana, ebbe forse confusamente l'idea superstiziosa che una buona azione gli porterebbe fortuna, perchè acconsentì subito ad intervenire per fare ammettere Laveuve. Togliendo dal taccuino un biglietto da visita ed una matita si avvicinò alla finestra.

— Ma tutto quello che desiderate, signor abate! Sarò felicissimo di prendere parte a quell'atto di carità... Ecco! guardate quello che scrivo: « Cara amica, fate, ve ne prego, quello che il signor abate Froment vi domanda a favore di quell'infelice, giacchè Fonsègue non aspetta che una vostra parola per agire. »

pubbliche, diventò uno stupido pettegolezzo contro singolari nomini.

È così sempre, noi siamo le vittime dei nostri conduttori, e vediamo giorno per giorno rimpicciolirsi tutti i problemi della società sino alle proporzioni di antipatiche miserie. Mentre le altre nazioni discutono pur i piccoli problemi con severa convinzione, noi riduciamo le più severe questioni a problemi o insolubili o ridicoli. È così restiamo o deboli scoraggiati, o pretenziosi stupidi.

Intanto, per questo, un circolo magico si va stringendo intorno a noi; i popoli giovani, come lo slavo, irrompono nuovi nella vita civile, e si espandono con baldanza temeraria, mentre i popoli antichi come il sassone resistono con rigida costanza. Le loro lingue, i loro commerci, le loro industrie, la loro autorità internazionale si perfezionano e crescono, là dove noi guardiamo con torbida indifferenza l'agitazione delle cose e degli esseri.

Così, sempre peggio, la nostra indolenza diventa torpore, la nostra tolleranza rassegnazione, la nostra stanchezza debolezza, la nostra solitudine abbandono. La nobile generazione del passato è sfinita e sfiduciata, e la attuale è invano ansiosa di grandi amori e di fedi accese. Nessuno le fornisce, nessuno le incoraggia, nessuno.

Ed è doloroso il dubbio sul nostro avvenire, ed il pensiero che, restando quali tolleriamo di essere, scemerà il sentire ma crescerà il patire del popolo nostro.

Continuino i nostri statisti ad esaurirsi nella fatica del pareggio, ed a svenire di gioia appena si rialzi di un decimo la rendita... Godranno personalmente fama di eccellenti amministratori, resteranno al potere qualche mese di più, ma gli italiani diventeranno in un tempo più o meno lontano i magiari della latinità senza le virtù e la vitalità dei magiari.

Cyrus.

CRONACA DI ROMA

IL BANCHETTO ALL'ON. FANI

Il banchetto dato dalla Società degli Umbro-Sabini in onore dell'on. Cesare Fani, sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia, è riuscito ieri sera splendidamente. Due sale unite insieme del Ristorante *Varese*, in via delle Coppelle, accoglievano quasi duecento convitati, i quali con la più grande cordialità dimostrarono quanto affetto leghi all'on. Fani i cittadini della sua nobile regione.

Facevano corona all'anfitrione nella tavola d'onore, il presidente della Società, ing. Giulio De Angelis, ed il vicepresidente avv. Giovanni Amici, coi membri del Comitato ordinatore signori Luigi De Petri, ing. cav. Galileo Mazzolini, Vincenzo Finocchini, Ulisse Mastropieri, Luigi Saini ed Eraclio Cherubini.

Erano pure alla stessa tavola d'onore i deputati Alessandro Fortis, Maggiorino Ferraris, Monti-Guarnieri, Morandi, Bracci, Stelluti-Scala e Facculni, il senatore Alceo Massarucci, il prof. Luciani dell'Università di Roma, l'ex-deputato Mei, il colonnello Rimbotti, il consigliere d'appello Corbucci e molti altri.

Allo *champagne* l'avvocato Amici, con parola facile ed ornata, spiegò lo scopo del banchetto, che era quello all'infuori di qualunque considerazione della politica di festeggiare Cesare Fani, onore dell'Umbria, e successore di Luigi Pianciani nella presidenza della Società degli Umbro-Sabini. E lesse molte adesioni, fra le quali, salutate da grandi applausi, quelle del ministro Gianturco, del senatore Farina, dell'on. Pompili, dell'on. Fazi, del sindaco di Roma, dell'on. Franchetti, dell'architetto Calderini, del colonnello Cherubini, ecc., ecc.

Dopo l'avv. Amici sorse a parlare il presidente ing. De Angelis, salutando l'amico Fani, ringraziando i rappresentanti della stampa che avevano accettato di prender parte al banchetto, e concludendo il suo discorso con belle ed acclamate parole:

— Dove alla prosperità dell'Umbria e della Sabina miti ed operose, che sono una delle più splendenti facce del diamante della civiltà italiana. A Perugia orgogliosa a buon diritto (sebbene da secoli amanti tanta luce di arte, di scienza e di patriottismo) perchè, mentre uno dei suoi artisti eleva la sede superba della Giustizia, un altro suo figlio amatissimo sta spandendo tutto l'opera sua perchè si rifulli la fede nella Giustizia, che è l'unica, verace garanzia di libertà.

Per la stampa rispose il nostro collega Fabbri, evocando ricordi che furono salutati da applausi cordialissimi.

Elevatissimo fu il discorso dell'on. Fani. Egli cominciò ricordando il giorno in cui davanti al forte di Lardaro, egli ed il De Angelis, ambedue garibaldini, dovettero obbedire ai cenni di Garibaldi che a sua volta aveva telegrafato: *Obbedisco!* Poi in preda alla più viva commozione, continua:

— Io non so quello che dirò, perchè grande è la commozione mia. Tenete conto della condizione singolare dell'animo mio e abbiatemi indulgenza. Questa a cui mi avete chiamato, mi par tutta una festa di amicizia e di amore. Uno stuolo di eletti cittadini, che non appartengono all'Umbria nè alla Sabina, è qui convenuto, e permettemi che ad esso volga la prima mia parola: ad esso che ha voluto, io penso, onorare non me, che sono poca cosa, ma la provincia nostra. Ed essa lo merita, questa onoranza, per l'arte, pel patriottismo, per la gloria di cui rifulse e sempre rifulse.

E continuò ascoltatissimo ed applauditissimo, chiudendo con queste parole ai suoi concittadini raccolti in sodalizio che ha per iscopo la carità e l'amore:

— E d'amore e di carità avete voluto darmi pegno. Io non so se l'ufficio che mi è conferito sia una croce o una gioia; ma comprendo che voi avete voluto dirmi: sia croce, sia gioia, noi siamo con te!

La bella chiusa fu salutata da una grande acclamazione.

Maggiorino Ferraris fece, come sempre, un discorso elevato ed efficacissimo. Egli ricordò come suo padre fosse presente 37 anni addietro in Perugia come comandante un battaglione di guardia nazionale mobilizzata di Acqui, e come a lui nato, per onorare il maggiore, fosse imposto il nome di Maggiorino.

Anche l'on. Mei mandò a Cesari Fani l'augurio suo, e fra l'altro disse:

— A Cesare Fani che personifica le virtù e il patriottismo di quella gentile e simpatica regione umbro-sabina, la quale *simili a sè gli abitator produce*, io mando un cordiale saluto assieme a un augurio.

E l'augurio è questo: che, imbarcatosi nella nave ministeriale, la quale veleggia per lidi ignoti, egli possa attraversare il mare infido del potere, riportando all'altra riva incolume il prezioso carico delle virtù e delle energie giovanili con le quali egli si appresta a rinvigorire il culto della giustizia, oggidì tanto malmenata in Italia.

Ultimo, invitato da cortesi insistenze, parlò Alessandro Fortis, augurando che le nuove generazioni conservino intatto il patrimonio di patriottismo dei loro vecchi. Accennando poi al divieto di parlare di politica, disse come si dovesse separare sempre la politica da ciò che è governo; perchè i partiti possono combattersi, ma debbono sempre desiderare che il governo sia buono ed operi bene.

Io, soggiunse il Fortis, non appartengo alla schiera di coloro i quali si augurano che i loro avversari governino male per poterli abbattere. Bisogna invece desiderare che governino bene, perchè se tanto più grande sarà allora lo sforzo per abbatterli, tanto più grande sarà il dovere, abbattuti che siano, di governare meglio di loro.

E salutò in Cesare Fani colui che davvero meritava il tributo di affetto e di stima da parte di tutti.

La festa lietissima finì quasi a mezzanotte, e lascerà certo nel cuore di tutti un ricordo indimenticabile.

Il rincaro del pane. — Il pane comune da 44 centesimi il chilogramma salirà a 45. I fornai infatti hanno pubblicato il seguente listino dei prezzi: Pane fino al kg. cent. 55 — bianco prima qualità 45 — seconda qualità 40 — Pasta fina 90 — pasta bianca prima qualità 75 — seconda qualità 60.

Dopo tanti discorsi e trattative fra municipio e fornai la conclusione è stata, come si vede, a danno dei consumatori.

In attesa della riforma di P. S. — Verso la mezzanotte una diecina di giovanotti, fermatisi innanzi ad una osteria in via Palestro, cominciarono a tirar sassi contro un fanale.

Il padrone dell'osteria, Giovanni Danza, uscito per vedere che cosa accadeva, venne attorniato da quei giovinastri che lo ferirono con alcuni colpi di coltello. Certi Ignazio Vinciguerra e Amato Tacconi, che si trovavano nell'osteria, corsero in aiuto del Danza, ma si buscarono ambedue dei colpi di rasoio, il Tacconi al ginocchio e il Vinciguerra ad una mano.

Dopo queste prodezze quei giovinastri si diedero alla fuga.

E' da notarsi il fatto che durante la baruffa che all'ultimo momento aveva preso l'aspetto di una battaglia, e che durò non poco tempo, neppure una guardia si fece viva.

I feriti, recatisi a medicare all'ospedale di Sant'Antonio, guariranno in una diecina di giorni ciascuno.

— Ancora: oggi verso le 4, proprio dinanzi al nostro ufficio, all'angolo di via delle Vergini, un tale, accompagnato da una donna ed evidentemente ubbriaco, diede una bastonata a un fiaccheraio ed avendo questi tentato di reagire, quegli impugnò un coltello minacciandolo e gridando. Il fiaccheraio l'avrebbe passata brutta se non avesse messo la vettura di corsa, andandosene. Anche qui, assenza completa di guardie.

Per un furto di marmi antichi. — La squadra mobile della questura centrale ha proceduto all'arresto degli operai Fidenzio Fidenzi, di 44 anni da Bussano; Antonio Morganti, di 37, da Tagliacozzo; Napoleone Montanari, di 45, da Castelvecchio; Antonio Marinoffi, di 40, da Campagnano; Angelo Virgili, cinquantenne, romano.

Questi operai, addetti ai lavori del fognone fuori porta S. Paolo, in questi ultimi tempi si erano appropriati di varie lapidi, cippi ed altri marmi antichi rinvenuti negli scavi e li avevano poi venduti a degli antiquari. Parte della refurtiva è stata ricuperata. Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Risse e ferimenti. — *In via Domenico Fontana.* Iersera, verso le 10, in via Domenico Fontana, lo spazzino municipale Angelo Rossi, trentenne, da Paliano, per dividere alcuni rissanti si buscò tre coltellate al petto, al braccio e alla guancia, giudicate guaribili in 15 giorni.

In piazza Montanara, verso le 8 di iersera, il cocchiere Olivio Montasoli, diciottenne, romano, volendo mettere pace fra tre individui che litigavano, venne ferito da un colpo di coltello al braccio guaribile in 12 giorni.

Bollettino meteorologico del 15 novembre.

In Europa — La pressione è a 775 a Hermanstadt e Sofia; 745 a Christiania e Stoccolma; 760 in Irlanda.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato fino a 4 millimetri; la temperatura è aumentata specialmente al Centro; pioggia neve sulle Alpi. Stamane cielo nebbioso e nuvoloso nell'Italia superiore e in Sardegna; sereno e vario altrove.

Barometro — 779 a Venezia; Milano, Modena, Pesaro, Foggia e Messina; 765 a Cagliari; 763 a Sassari.

Probabilità — Venti deboli e freschi specialmente intorno a levante, cielo vario al sud, nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 769,2 — Termom. centigr. massima 18°,2 min. 10°,7 — Umidità relat. 68 assoluta 9,58 — Vento a mezzodì: Sud quasi calmo — Stato del cielo: coperto.

All'Istituto Kinesiterapico. — Ieri, come annunciammo, fu ammesso il pubblico a visitare l'Istituto Kinesiterapico. Più di 2000 persone invasero gli splendidi locali, tanto che prima dell'ora stabilita furono dovuti chiudere gl'ingressi, rimandando così moltissime persone. Domenica prossima sarà nuovamente ammesso il pubblico a visitare l'Istituto.

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia al rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Piccola Cronaca

LE CARIE DEI DENTI guariscono prontamente collo **Stomatoflo**. Flacon L. 1.60. Deposito Farmacia Antolini, 52 via Aracoeli Roma. Franco in tutto il regno L. 2.50.

D.r PAGLIARI Malattie bambini dalle 11 all'una. — Via Umiltà, 79.

Cav. BARGNONI, Dentista
Denti e Dentiere senza palato. Cure ed orificazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romana. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo N. 24 15 novembre corrente, che è l'ultimo della *Sesta* annata di questa splendida e ricca Rivista quindicinale illustrata, che in 6 anni di vita ha saputo rendersi cara e desiderata alle famiglie, ai Circoli ed al pubblico italiano.

La Casa Editrice per facilitare alle famiglie l'acquisto dell'intera collezione, avverte che farà la consegna subito di tutte le sei annate a coloro che si obbligheranno di pagarne l'importo totale di lire 120 a piccole quote mensili di Lire Cinque. Col fascicolo che uscirà il 1° dicembre prossimo ha principio la *settima annata*. L'abbonamento che è di L. 20 per l'Italia, si può corrispondere anche a *rate trimestrali anticipate di lire cinque*. Coloro invece che spediranno subito e direttamente all'Amministrazione del Periodico L. [illegible] riceveranno in dono un elegante volume di versi, riccamente illustrato e con copertina in cromo, di *Riccardo Pitteri* dal titolo: *Campagna*.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Casa Editrice dottor Francesco Vallardi, *Roma*, Corso 274.

CONCORSO per ingegnere capo ufficio tecnico comunale L. 4400. Leggere *Avvisatore impieghi*, 15 novembre. Si spedisce in seguito a cartolina doppia diretta Ufficio Cilla, Roma.

Due importanti manuali di Luigi Sala:
LA VINIFICAZIONE
Trattato completo per fabbricare
VINI ED ACETI
Vini di lusso e da pasto — Vini Vermouth — Vini di frutta e vini tonici — Aceti industriali ed aromatici — Acque da toeletta. — Un volume di 280 pagine, L. 3 franco di porto.

IL LIQUORISTA PRATICO
compilato sui più recenti sistemi e senza il concorso della distillazione — Processi per ottenere il *double Chimmel cristallizzato* — Genepì *des Alpes* — Mille fiori cristallizzato — Vermouth di Torino — Bitter — Cedro — Coca — Fernet — Melange — Pippermint, ecc. — 1000 e più ricette, 200 delle quali inedite. — Un volume di 432 pagine, L. 5, franco di porto. — Inviare cartolina vaglia all'editore Angelo Bietti, Milano. 10526 M

CASA SCOLASTICA
Pensionato — uso *anglo-svizzero* — per signorine
Firenze — Viale Regina Margherita, 42.

I DOLORI DI GOLA
le Raucedini, Faringiti, Laringiti, e qualsiasi altra alterazione della gola e della voce, si curano e guariscono in pochi giorni coll'uso delle
PASTIGLIE DI COCAINA
Emeny di Parigi
Con una sola pastiglia qualsiasi dolore sparisce all'istante.
Una scatola lire 2,50.
Per posta aggiungere cent. 30. Deposito esclusivo *alla farmacia coop. G. Terreni* via Magenta, Roma.

CONCORSO per l'ammissione di ufficiali di segreteria nel Comune di Napoli. Leggere Avvisatore impieghi 15 novembre. Si spedisce in seguito a cartolina doppia, diretta Ufficio Cilla Roma.

TEATRI

Teatri di Roma.

Per domani sera si annunzia al *Costanzi* la prima rappresentazione del *Trovatore* con le signore Cesareo e Mas, ed i signori Ceppi, Giani e Borucchia.

Iersera al *Valle* si è confermato il successo della *Douloureuse* di Donnay. Furono in special modo applaudite le signore Pia Marchi-Maggi e Alda Borelli.

Stasera seconda replica.

Al *Nazionale*, che era affollatissimo, il pubblico iersera si è molto divertito alla replica dell'*Inferno*, una *pochade* che — a parte le reminiscenze che vi si riscontrano e la poca vivacità del dialogo — rivela tuttavia nel giovane autore attitudini per il genere brillante.

Spigliatissima l'esecuzione della Carloni-Talli, della Prosdocimi, della Fantoni, dell'Imbaglione, del Mascalchi, del Tanzi, e del sempre arzillo Luciano Cuniberti.

Al *Metastasio*, ieri, *tutto esaurito* in entrambe le rappresentazioni; ciò che significa che le repliche del *Muto* — alla riduzione del quale oltre il Rindi hanno pure collaborato i signori Mascetti e Ascoli — proseguono trionfalmente.

Al *Manzoni* stasera s'inizia la quadrilogia dei *Miserabili*.

"LA CITTÀ MORTA" di G. D'ANNUNZIO A PARIGI E A MILANO

Un giornale di Milano annunzia che, contrariamente alle notizie corse in questi ultimi giorni, la *Città morta* sarà rappresentata a Parigi da Sarah Bernhardt prossimamente, con un lusso inaudito di apparati scenici. E' giunto infatti in Italia Victor Ullmann, l'amministratore della *Renaissance*, con le *maquettes* complete degli scenari; ed è tornato in questi giorni a Parigi da Atene l'artista speciale incaricato di eseguire i calchi esatti degli oggetti d'arte micenica conservati nel Museo nazionale. Sarah Bernhardt pone in questi preparativi una cura minuziosa che è la prova della sua fede nella vitalità della nuova opera d'arte italiana.

Intanto G. D'Annunzio, molto grato al pubblico milanese dell'attenzione e della comprensione dimostrata in occasione del *Sogno* — riserba a Milano la prima rappresentazione italiana della sua tragedia; che avverrà nel mese di febbraio al teatro *Manzoni* essendo i principali interpreti Eleonora Duse ed Ermete Zacconi.

Spettacoli del 15 novembre

Costanzi — Riposo.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Redde rationem*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'inferno*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I miserabili* (1ª serata).
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il muto*.
Politeama Reale (ore 9) — Compagnia Belloni diretta da Ugo Mariani: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 15, ore 1,45 pom. — *Grave incendio.* — Presso la stazione d'Abano s'incendiò totalmente il vasto fabbricato di proprietà Minozzi. La famiglia di un inquilino, il telegrafista Selmin, si salvò miracolosamente saltando dalla finestra. Il danno è di 15 mila lire.

Brescia, 15, ore 11,15 ant. — *Un turpe prete.* — Ieri i carabinieri arrestarono il sacerdote Battista Salvi, arciprete del comune di Cilverghe, imputato d'atti turpi commessi a danno di giovinette minorenni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Omicidio

BAUCO, 14, ore 7 pom. — (*a.*) Iersera, in territorio di Frosinone, il contadino Domenico Genovesi, uccideva in rissa l'altro contadino Giovanni Giansanti. L'omicida è stato arrestato.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEI SOVRANI

Il Re e la Regina ritorneranno a Roma il 22 novembre.

Al loro arrivo avranno luogo i ricevimenti al Quirinale degli ambasciatori di recente nomina.

Essi sono, com'è noto, il principe Nelidoff, nuovo ambasciatore di Russia, il signor Del Mazo, ambasciatore di Spagna, e il barone Saurma de Jeltsch, ambasciatore di Germania.

Quest'ultimo giungerà a Roma domattina.

IL COLLOQUIO RUDINÌ-ZANARDELLI

Come abbiamo narrato, nel pomeriggio di ieri, circa le ore 4, l'on. Di Rudinì si recò in casa dell'on. Zanardelli ove si trattenne con lui lungamente in amichevole colloquio.

I giornali ufficiosi osservano che era naturale che il capo del governo si intrattenesse col presidente della Camera circa l'ordine dei lavori parlamentari. Noi ne conveniamo; ed aggiungiamo anche che non naturale, ma naturalissimo era che il presidente del Consiglio conferisse coll'on. Zanardelli anche per altre cose!

IL MATERIALE DELLA SPEDIZIONE BOTTEGO

Il materiale scientifico della spedizione Bottego è giunto da alcuni giorni in Aden, ma la notizia è stata telegrafata soltanto oggi per poca solerzia del nostro rappresentante di Aden.

Il materiale si compone di tre casse contenenti diari, rilievi topografici e collezioni. Sarà imbarcato il 17 del corrente mese sul piroscafo *Rubattino*.

Si spera che nessuno degli importanti documenti sia rimasto nel *ghebì* imperiale di Addis-Abeba.

Non resta quindi ora che regolare la restituzione dei valori, cioè la somma in numerario tolta alla spedizione a Gobò e il valore dell'ingente carico di avorio, che venne sequestrato al Bottego e alla carovana del Sacchi.

L'ON. ZANARDELLI

è partito stamane alle 11,55 per Aquila — ove si reca per discutere avanti a quella Corte d'Appello la nota causa Marescotti-Torlonia, alla quale ha dedicato le sue cure sino dalle origini.

LE ESERCITAZIONI DI MOBILITAZIONE della marina

L'ordine telegrafico per le esercitazioni di mobilitazione navale è partito stanotte dal Ministero della marina a tutti i comandi e le capitanerie di porto, le quali ne hanno dato stamane telegraficamente ricevuta.

Del personale della Regia marina mobilitato, com'è noto, dovranno presentarsi solo gli ufficiali addetti ai servizi dei semafori, mentre tutti gli altri ufficiali faranno constatare la loro presenza mandando i fogli di via.

La mobilitazione si estende sulle due coste da Spezia a Venezia ed ha lo scopo di far constatare se gli ordini dati saranno eseguiti con rapidità e con prontezza e rilevare se vi siano ritardi od inconvenienti e per quali cause.

Queste esercitazioni comprendono anche delle operazioni per la difesa della costa. Perciò sono stati stanotte mobilitati con ordine telegrafico del Ministero della guerra le truppe del corpo d'armata di Firenze che sono destinate alla difesa costiera da Spezia a Civitavecchia.

Telegrammi da Spezia, da Livorno, da Civitavecchia ci annunziano che le operazioni di mobilitazione delle truppe per la difesa costiera sono già incominciate.

Il duca di Genova che ha imbarcato a Spezia sul *Savoia*, inalzando bandiera ammiraglia, muoverà di lì probabilmente stanotte a capo della squadra di riserva composta di sei navi e di alcune torpediniere per tentare qualche attacco di sorpresa sulla costa da Spezia a Civitavecchia, che le truppe richiamate, come abbiamo detto debbono difendere.

Ci telegrafano da Spezia che le navi della squadra di riserva stanno imbarcando viveri e carbone per esser pronte a salpare. Spezia è stata messa in condizioni di difesa come in caso di guerra. Sei colpi di cannone, sparati alle 12 di questa notte, segnalarono l'inizio delle manovre navali.

L'on. Brin si tratterrà a Spezia oggi e domani per assistere alle prime esercitazioni.

S'annunzia che giungerà a Spezia per parteciparvi anche il duca degli Abruzzi.

I DEBITI COMUNALI DELLE ISOLE e la nuova cassa di credito comunale e provinciale

Ci scrivono da Cagliari:

« Al ministero del tesoro si è conclusa ora la sistemazione dei debiti della provincia di Cagliari per circa nove milioni ottenendosi una rilevante riduzione del debito e un alleggerimento di bilancio di oltre 300.000 lire annue.

E' da notare che i creditori della provincia di Cagliari hanno offerto di accettare invece del contante le cartelle di credito comunale e provinciale al loro valor nominale. Ciò che dimostra la bontà di questo titolo, che l'on. Luzzatti non aveva pensato di lanciare subito sul mercato, dato che il suo primo collocamento era già assicurato presso istituti di prim'ordine.

E il favore accordato subito dal pubblico a queste cartelle dà affidamento a bene augurare delle sorti del progetto Luzzatti per l'istituzione della nuova cassa di credito comunale e provinciale, di cui la legge del dicembre '96 non era che il preludio.

IL CONCISTORO

Il concistoro è stato prorogato. Si terrà o alla fine di decembre o alla prima quindicina di gennaio.

Molti giornali pubblicano liste di nomi di prelati che sarebbero innalzati alla dignità cardinalizia. Possiamo assicurare che fra i più probabili vi sono solamente il maggiordomo del Papa, Della Volpe, monsignor Sarnelli, arcivescovo di Napoli, monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino e monsignor Trombetta, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi l'on. Di Rudinì conferì col ministro delle finanze on. Branca.

NELLA R. MARINA

Col 20 corrente passerà in disponibilità a Venezia la r. nave *Staffetta* col seguente stato maggiore:

Tenente di vascello Magliozzi, capo-macch. di seconda classe Gandini, commissario di seconda classe Maraviglia.

— Oggi sono incominciate le operazioni relative allo esperimento di mobilitazione delle forze marittime.

— Visto il risultato degli esami degli allievi commissari, sono stati dichiarati idonei al grado superiore e classificati per l'avanzamento nell'ordine seguente i signori: 1. Guillot, 2. Badano, 3. Bono, 4. Cannada-Bartoli, 5. Guidelli, 6. Russoli, 7. Longo, 8. Costardo, 9. Taruffi.

Sono anche dichiarati idonei al grado superiore gli allievi commissari Zito e Roma che superarono felicemente la prova dell'esame, con riserva di stabilire la loro classificazione per l'avanzamento allorchè avranno compiuti i due anni di grado prescritti.

Urania, giunta a Napoli il 14; *Garigliano*, giunto a Spezia il 14; *Iride*, giunta a Taranto il 14; *Lombardia*, partita da Gibilterra il 14; *Stromboli*, giunto al Pireo il 14.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 3 all'11 settembre 1897:

13 Polizze e dotali scadute	L.	200.765.02
48 Decessi	»	867.676.54
Totale dei pagamenti fatti	L.	1.068.441.56
Media giornaliera	»	211.088.33

Ancora della fuga di Cavallini

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 15, ore 3 pom. — (*Vol.*) In seguito a un articolo dell'*Avanti* in cui si alludeva a un giornalista che avrebbe avvertito Cavallini del mandato di cattura spiccato contro di lui, il *Secolo* pubblica un *entrefilet* invitando a dichiarare i nomi. In pari tempo il comitato direttivo dell'*Associazione lombarda dei giornalisti*, adunatosi d'urgenza, invitava l'avv. Caldara, corrispondente dell'*Avanti*, a dare delle spiegazioni. Il Caldara dichiarò il nome del direttore di un giornale milanese, aggiungendo di sapere che esiste una lettera del giornalista in questione diretta a un patrocinatore del Cavallini, con la quale si avvertiva dell'imminenza del mandato di cattura.

Tale fatto circola da due giorni nei Circoli giornalistici. Oggi i nomi si ripetono da tutti.

A ciò che abbiamo potuto sapere il patrocinatore in parola sarebbe l'on. Pavia.

In quanto al nome del giornalista pare che non tarderà ad essere noto tanto più che i giornali milanesi da qualche giorno invocavano che l'*Associazione dei giornalisti lombardi* si occupasse della faccenda.

Lo stato di Bottero

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 15, ore 3,10 pomeridiane — (*Piero.*) Bottero continua nello stesso grave stato, con rari lucidi intervalli. Riesce dolorosa la resistenza che oppone la sua robusta fibra.

Da tutta l'Italia giungono telegrammi, plebiscito d'affetto al tipico giornalista personificante mezzo secolo di lotta per la libertà.

La morte di due generali

FIRENZE, 15. — Stamane moriva il generale Ezio De Vecchi.

CARRARA, 15. — Per vizio cardiaco è morto stamane il tenente generale B. B. Milani, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Cose di Napoli

L'ARRIVO DEL « PO »

Da Massaua è arrivato il *Po* con il capitano Sermant e 284 uomini di truppa.

L' "ultimatum" dell'Austria-Ungheria alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 15. — L'ambasciatore austro-ungarico, barone di Calice, ha rimesso alla Porta due Note, che fissano a giovedì il termine per la soddisfazione chiesta dall'Austria-Ungheria circa la condotta delle autorità turche di Mersina verso il suddito austro-ungarico Bruzzafolli, nonchè per il regolamento di alcune vertenze pendenti circa le ferrovie orientali austriache, vertenze che sono da qualche tempo oggetto di reclami da parte dell'Austria.

In pari tempo l'ambasciatore ha avvertito il ministro degli esteri, Tewfik pascià, che egli lascierà Costantinopoli, se non verrà data soddisfazione agli anzidetti reclami nel termine prefisso.

Finora le dette vertenze non vennero risolte ed all'ambasciata austro-ungarica sono incominciati i preparativi per la partenza del barone di Calice, la quale avrà luogo giovedì, se egli non ottiene le chieste soddisfazioni.

La Porta ha concluso colla Banca ottomana un prestito di ottocentomila lire turche, il quale sarà rimborsato col primo versamento della indennità di guerra dovuta dalla Grecia.

Scheurer-Kestner a Rougemont

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4,13 pomer. — (*Jacopo.*) Scheurer-Kestner scrisse una lettera al signor D. L. Rougemont, per esprimergli la sua più alta meraviglia che un giornale abbia osato pubblicare un nome onorevole come il suo, e manifestargli la sua più profonda stima, nella lusinga che ciò tronchi inqualificabili insinuazioni.

Il *Jour* e la *Patrie* biasimano amaramente Scheurer-Kestner, perchè non rivelando il nome del presunto vero colpevole, ha fatto accadere un caso come quello del Rougemont: caso che certamente si rinnoverà.

I bilanci alla Camera francese

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 15, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). La Camera procede con ardore alla discussione del bilancio del ministero del commercio e dell'industria.

Tutti gli emendamenti presentati dai socialisti vengono respinti.

La guerra a Cuba

L'AVANA, 15. — Gli insorti che attaccarono San Juan Geras, furono respinti dopo un vivo combattimento nelle vie. Gli abitanti presero parte alla difesa.

Gli insorti ebbero otto morti.

Il presidente della Camera greca

ATENE, 15. — Oggi la Camera dei Rappresentanti ha proceduto alla elezione del presidente.

Il candidato delianista Romas ebbe 83 voti; il candidato dei gruppi antidelianisti Contostolos ne ebbe 64. Inoltre vi furono 8 schede bianche.

Tre ministri si astennero dalla votazione.

Contro i Riffani

TANGERI, 15. — L'incrociatore *Hassani*, appartenente al sultano, è qui giunto per fare carbone e riparte stasera con truppe marocchine che sbarcheranno a Melilla per marciare contro i riffani.

I premi per l'esportazione degli zuccheri

LONDRA, 15. — Lo *Standard* ha da Berlino che la Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania iniziarono trattative riguardo la soppressione o la diminuzione dei premi per l'esportazione degli zuccheri.

La tariffa doganale degli Stati Uniti dispone che al diritto che colpisce gli zuccheri si aggiungerà, per i paesi che hanno premi di esportazione, una tariffa differenziale pari all'ammontare del premio stesso.

Le trattative di cui parla lo *Standard* si rannodano forse a questo fatto, cui la Germania e Francia hanno già protestato a Washington.

La musica del Preobrajenski

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Ieri sera la banda russa dette un altro concerto nel Circolo d'inverno con lo stesso programma già eseguito all'*Opéra*.

Il concerto ottenne lo stesso successo.

Battaglia fra marinai

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11 antimeridiane — (*Emme*) Telegrafano da Odessa che nel porto di Vladivostock nel Pacifico scoppiò una grave contesa fra marinai francesi e russi da una parte e tedeschi dall'altra.

La contesa degenerò in una vera battaglia, in cui si ebbero parecchi feriti, e le autorità militari dovettero intervenire energicamente.

Il Congresso ornitologico internazionale

AIX (Provenza), 15. — Il presidente del Congresso ornitologico internazionale ha consegnato al dottor Carlo Ohlsen un diploma d'onore per la relazione da lui presentata al Congresso sulla questione della protezione internazionale degli uccelli utili all'agricoltura.

Scimmie attaccate dalla peste

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 15, ore 11,30 antimer. — (*Emme*.) Telegrafano da Bombay che una colonia di scimmie presso Hardwar è stata attaccata dalla peste bubbonica. Le autorità sono affaccendate a trappolare ed isolare gli animali malati.

La peste continua a spargersi lentamente. I luoghi più colpiti sono Poona, Sholapur, Surat e Sataya. Casi isolati sono apparsi a Robri e Jullmodur.

Il freddo all'Argentina

LONDRA, 15. — Telegrafano al *Times* da Buenos-Ayres che il freddo danneggia i raccolti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il nostro mercato ha oggi esordito esitante, debole, per la Rendita, sopra i primi avvisi di Parigi, mentre è stato fermissimo il mercato dei valori. Ecco i prezzi. Rendita 99.40, 99.36 1/4 poi nuovamente a 99.40 in primo grido. Omnibus, 214 primo prezzo poi 215 domandati — Molini 143 a 143 1/2 — Metallurgiche 135 1/2 a 136.

In secondo grido, sopra Parigi fermo in apertura fattasi per la Rendita 99.42 1/2 a 99.45. — Il contante trattato largamente a 99.32 1/2 — poi fattosi per piccole partite 99.37 1/2.

Valori a Genova senza sensibili variazioni da sabato scorso.

Cambi offerti: Chèque Parigi 105.25; Londra 26.50.

Ore 6,30. — Borsino oltremodo brillante. Rendita 99.57 1/2 a 99.60 — Molini 144 1/2 — Omnibus 215 domandati — Condotte 205 1/2 — Metalli 135.

Parigi, 15 novembre 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 0/0 amm. ant. F.	—	102 70
Id. 3 0/0 perp.	103 75	103 77
Id. 3 1/2 0/0	—	106 82
Rendita Italiana 5 0/0	94 67	94 85
Nuovo Consolid. 3 1/2 0/0	—	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 17	22 [illegible]
Banca di Parigi	864 —	860 —
Egiziano 6 0/0	—	—
Rend. Spag. ester. nuova	60 34	60 65
Banca di sconti	—	—
Banca ottomana	—	592 —
Azioni Suez	—	3264 —
Meridionali a termine	—	680 —
Rendita Portoghese	—	20 [illegible]
Rendita Russa 4 0/0	—	24 [illegible]
Banca di Francia	—	3800 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 16 novembre 1897)
Per gli alienamenti superiori alle 115 lire da farsi con certificati . . L. 105, 28

Grani — In confronto di otto giorni fa i prezzi a New York presentano una lieve differenza in meno, essendo ora a cents 96 1/8. La tendenza di quel mercato è però sempre al sostegno.

In Italia i prezzi sono stazionari; gli aumenti ragguagliati sono fermamente conservati; gli affari però sono calmi e senza importanza.

Ecco i corsi secondo gli ultimi listini.

Genova: grani teneri nazionali L. 29 a 30; di Russia (oro) 19.25 a 31; grani duri nazionali 29.50 a 30; di Russia (oro) 20 a 21, al quint. sdaziato da bordo.

Milano: grano nostrano L. 29.25 a 30; veneto e mantovano 29.50 a 30.25; ferrarese da forza 31 a 31,50; estero 30 a 30.75, al quint.

Torino: grani di Piemonte 30.25 a 31.50; nazionali d'oltre provenienza 31 a 31.75; esteri di forza 31 a 31.50, al quint.

Firenze: grano gentile bianco L. 29.75 a 30; bianchetto 29.50 a 29.75; rosso di Romagna 29.50 a 29.75; ferrarese 29.50 a 29.75; veneto 29 a 29.25; Umbria 29.25 a 29.50; Maremma 29.25 a 29.50; Abruzzi 29 a 29.25, al quint. in stazione.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI**, specialità che alle rare e tanto apprezzate doti della polvere Vanzetti unisce la sua assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla. — **Lire Una** l'astuccio metallico evangue.

Si riceve franca a domicilio, inviando l'importo al sottoscritto preparatore; per commissioni di 12 tubetti e superiori, sconto di cent. 15 per ordinazioni inferiori.

Carlo Tantini
Chimico-Farmacista — Verona

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di scienze, lettere ed arti - Direttore Maggiorino Ferraris - si pubblica in Roma il 1° ed il 16 di ciascun mese. Il fascicolo del 16 novembre 1897 contiene: 1. « Alberto Mario scrittore e giornalista 1848-1861 ». I-III. « Giosuè Carducci, senatore ». 2. « Il barone di Fontane nacciute, novella, Luigi Capuana — 3. « Le cagioni dell'effeminatezza latina », Angelo Mosso — 4. « La caccia di Nembrod, versi », Enrico Panzacchi — 5. « L'Europa giovane », Domenico Oliva, dep. — 6. « Pagine autobiografiche di Michele Lessona », Antonio De Nino — « 7. Collettivismo municipale », G. Ricca Salerno — 8. « Intorno alle novelle di Canterbury » di Goffredo Chaucer, Parte II, prof. Gino Chiarini — 9. « La inceria politica africana », Adolfo Rossi, dal *Corriere della sera* — 10. « Sei canti popolari della Grecia moderna », Prof. Dino Mantovani — 11. « Cronaca. Notizie. Libri e nuove pubblicazioni.

Roma — Prezzi d'abbonamento all'anno: Roma L. 40 — Italia L. 42 — Estero L. 48. — Semestre Roma L. 20 — Italia 21 — Estero 23 — Ciascun fascicolo separato L. 2 — Presso i principali librai e le primarie stazioni di ferrovia.

Una vendita d'incisioni celebri deve attirare l'attenzione di tutti gli amatori di Belle Arti.

Per un ornamento sacro non c'è di più adatto, che le tre incisioni che offriamo.

La Madonna degli Ansidei
DI RAFFAELLO

Questo quadro è universalmente riconosciuto quale uno dei più perfetti lavori del mondo ed è anche uno dei più nobili concetti del cristianesimo.

Questo quadro rappresenta la Vergine col Bambino venerati da San Giovanni e San Nicola di Bari. Nel centro, la Vergine sta seduta col Bambino Gesù sul suo ginocchio sinistro. Lo sorregge colla destra e colla dita lese della sinistra tiene aperto sul suo grembo un libro risplendente, al quale essa attira l'attenzione del Bambino.

A sinistra più in basso sta San Giovanni Battista in figura d'uomo adulto, coperto da una pelle di cammello e d'un mantello rosso sopra, rivolgendo il suo sguardo riverente in alto, con un'espressione di contentezza divina che dimostra quale gioia derivi da una vita d'abnegazione. Egli tiene nella mano sinistra una lunga canna terminata a forma di croce.

Dal lato opposto del trono sta il buon vescovo Nicola da Bari coperto del manto e della mitria vescovile e portando il pastorale, assorto nella studio di un libro, simbolo della pace che deriva dalla scienza, (grandezza 90 per 46).

Il Pastore di Gerusalemme
DI P. R. MORRIS A. R. A.

Il *Pastore di Gerusalemme* di P. R. Morris, A. R. A., rappresenta la cima del Monte Calvario dopo la crocefissione. Il pastore, nel mentre guida la sua gregge, sta guardando la croce sulla quale soffrì il nostro Salvatore e legge la soprascrizione di Pilato. La croce è ora un luogo di sosta di colombi. Intanto stanno presso ad a quello, ed il serpente del peccato giace nell'erba, alla testa dell'ombra di Cristo fra il veli una gregge di capre e la moura di Gerusalemme d'ondo emergono i raggi del sole nascente, (grandezza 90 X 46).

Il Buon Pastore
DI W. C. T. DOBSON R. A.

Il *Buon pastore* di W. C. T. Dobson, il celebre regio accademico, rappresenta il nostro Salvatore vestito del semplice e modesto abito d'un pastore riconducendo alla greggia la pecora smarrita, con le sue ammorosità fra le sue pecore, illustrando così il bel testo delle: « Io sono il buon pastore, conosco le mie pecorelle e sono da esse conosciuto. »

Agli amici cacciatori offriamo tre stupende incisioni di magnifici cervi, quale abbellimento per la loro casa.

Tre incisioni del rinomato **Landseer** rappresentanti soggetti di caccia in magnifici cervi in posizioni pittoresche.

Il Monarca della Foresta
(The Monarch of the glen)
grandezza 96 X 61

L' appello
(The Challenge)
grandezza 96 X 50 1/2

Il Santuario
(The sanctuary)
grandezza 96 X 50 1/2

L'incisione sul rame è una magnifica riproduzione di questi quadri ad olio. Riproduzioni a stampa ordinaria hanno realizzato dalle 80 alle 110 lire nelle vendite all'asta pubblica.

Spedizione di tre delle qui descritte incisioni contro vaglia postale di L. 7,50.

Si spediscono anche singole incisioni a scelta contro L. 3, per il costo di diritto di riproduzione.

Aggiungere per imballaggio e spese postali cent. 75. Spedizioni contro assegno vero l'anticipo del terzo della somma.

CARLO BODE, Roma, Corso 307.

Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro la **tosse**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio contro le affezioni catarrali delle vie respiratorie**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio contro tutte le malattie di petto**.
Perle Antibronchiali sono **insuperabili**.
Perle Antibronchiali **guariscono** e curano in brevissimo tempo.
Perle Antibronchiali sono composte con le più sana pratica e logica e razionale.
Perle Antibronchiali Sono prescritte e raccomandate da tutte le primarie celebrità mediche del mondo.
Perle Antibronchiali **successo meraviglioso**

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 30.
Diffidare delle imitazioni. Ogni scatola deve portare come garanzia la firma « S. NEGRI » e C. »

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Terreni	E. Pierandrei	E. Steinberghi
Via Magenta	Via del Quirinale	Via Condotti

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Invano lo supplicava, invano gli spiegava che quella fanciulla rappresentava per essi una fortuna che egli lascierebbe sfuggire volendo accaparrarla tutto per sè; Marziale si contentava di sogghignare e di mandarlo al diavolo con parole che indicavano una assoluta mancanza di rispetto e di spirito di famiglia.

— Bellino!... Piantala! Dalla a bere a chi vuoi.

Oppure:

— Perdi il fiato!

Talvolta era ameno, come lo sono spesso i biricchini di Parigi.

E la grossa mercantessa di oggetti di toletta, incantata, diceva alla madre:

— Non c'è che dire, quel biricchino ha proprio dello spirito!

Quasi ogni sera la prima commessa di Carolina conduceva la sua allieva in un qualunque palazzo del cielo — tutti i quartieri di Parigi ne posseggono — ed il bel Marziale non mancava mai di raggiungerle e di prodigare consigli a Susanna che lo ascoltava con un certo piacere almeno apparente.

Del resto, dopo la sua lettera a Pietro Kerdaniel ella viveva, per così dire, dentro a sè.

I suoi destini non erano fissati?

Cosa doveva ella attendere, se non l'attuazione degli impegni che aveva preso verso il suo amico d'infanzia?

Ella lavorava sempre, ma era facile comprendere, al solo vederla nel laboratorio, che era avvenuto in lei un cambiamento radicale, di cui nessuno, del resto, sospettava la causa.

La padrona a cui nulla sfuggiva, attribuiva quelle specie di accasciamento alla fatica, e diceva affettuosamente alla sua protetta:

— Riposatevi! Non andiamo troppo in fretta.

Susanna non spiegava più nella confezione dei cappelli quell'attività febbrile che prima la distingueva.

Sempre graziosa, irreprensibile, si notava in lei una certa trascurataggine, un abbandono che le sue compagne attribuivano all'aria di Parigi.

Spiegavano il mutamento con supposizioni che reputavano naturali e che nondimeno non erano lusinghiere per la corporazione delle modiste in generale e per Susanna in particolare.

— Ella ha qualcuno, mia cara.

— Non è possibile.

— E perchè? Con le sue passeggiate in bicicletta e le sue fughe della domenica!... Ella avrà fatto qualche conoscenza.

— Doveva finire così.

— Purchè sia capitata in un individuo che ne valga la pena.

Povera Susanna!

Ella non pensava affatto alle conquiste.

Era di quelle alle quali una sola basta per tutta la vita e che, una volta che si sieno date, non si riprendono più.

Se era cogitabonda, indifferente ai trionfi che poteva ottenere, ai complimenti che le venivano scoccati, alle occhiate talvolta appassionate che l'aspettavano al varco, gli è che ella non aveva più nulla a sperare.

Nulla più aveva a sperare nè dal suo lavoro, nè dalla sua bellezza che nella sua innocenza voleva ignorare, nè dalla protezione della sua generosa padrona, nè dai talenti che avrebbe potuto acquistare in quella casa dove si trovava bene e che doveva lasciare.

Quando?

L'epoca non era fissata.

In una parola ella non aveva più volontà.

Ella aspettava gli ordini di colui che, diventando suo marito, diventerebbe il suo consigliere, il direttore delle sue azioni, sua guida e suo maestro.

Ma era questo un secreto che non osava, nè voleva rivelare ad alcuno.

Del resto spesso ella si domandava se non fosse ella lo zimbello di una allucinazione, e bisognava che toccasse con mano la preziosa lettera per assicurarsi che non si ingannava e che fra qualche giorno, qualche settimana, o qualche mese, si chiamerebbe baronessa di Kerdaniel.

Che direbbero papà Kergoz e i pescatori di Landeven?

Ella, la piccola Susanna, baronessa.

Povera baronessa, è vero, con un marito ferito, pensionato a ventisette o ventotto anni; castellana di un maniero cadente, che stava in piedi soltanto mercè la forza dell'abitudine ed il buon genio che protegge le vecchie case ed impedisce che cadano in rovina ai primi colpi del vento invernale o degli uragani di marzo.

Soltanto la sera ella usciva dal suo intorpidimento, quando si recava al palazzo del cielo.

E che palazzo!

Il più delle volte, qualche baracca in legno e cemento, provveduta di una pista in asfalto, dove si montano biciclette d'occasione, equipaggi a due ruote.

Nomi ambiziosi che tradiscono la loro epoca e l'universale bisogno di fronzoli e di gloria.

Colà il movimento la stordiva e la strappava finalmente alle sue meditazioni.

E, maliziosamente, quando il suo lieto umore riprendeva il sopravvento, ella diceva fra sè:

— Almeno questo mi servirà laggiù a Landeven per le mie corse, perchè saremo certamente troppo poveri per avere anche un carretto ed un cavallo.

Certamente ella non era ambiziosa; non aveva cupidigie; non aveva un atomo di quella passione vile e bassa che si chiama l'invidia.

Ma proibite dunque, se lo potete, ad una giovane di diciotto anni — che passa la sua vita in brillanti magazzini, in mezzo a sete, fiori e cianfrusaglie; fra signore e signorine dell'alta società, dell'alta finanza o dell'alta borghesia, ricca quanto le altre due caste — di gettare uno sguardo alle tolette squisite, alle belle teste, ai sontuosi equipaggi.

Impeditele di far ciò, se lo potete, e di dire a sè stessa:

— Eh sì!... Anch'io forse avrei potuto!...

Venne il venerdì.

Susanna, uscendo dal magazzino, trovò il suo amico Guirec che l'aspettava in sentinella davanti alla porta.

Ella era rimasta alcuni istanti dopo le altre per terminare un piccolo lavoro, e quindi era partita, noncurante come sempre, senza fretta, scendendo la scala lentamente; e Guirec, scorgendola, le disse:

— Ah, siete voi, madamigella Susanna!... Credevo che non veniste più.

— Avete finito?

— Sì.

— Come passate la sera, Guirec?

— Come al solito... Girerò un poco e poi andrò a dormire... E voi madamigella Susanna?

— Oh - disse - prima di tutto torno a casa.

— Subito?

— Difilata, amico mio.

— Eppure fa bel tempo stassera; ed una passeggiatina...

— No... Prima di tutto vi dirò, Guirec, che aspetto notizie.

— Dal paese?

— Certamente.

E soggiunse vivacemente:

— Dai nostri amici di Landeven... di papà Kergoz... un brav'uomo.

— Sì, sì.

— E di mia madre.

Ella non poteva dire che quanto sopratutto l'interessava era la risposta alla lettera da lei mandata al castello di Kerdaniel.

Guirec il quale continuava a seguire la sua compaesana sul marciapiede, a fianco a lei, troppo contento di starle vicino un istante, soggiunse:

— Un povero giovane che non ebbe fortuna è il signor Pietro..... Aveva un così bell'avvenire davanti a sè.

Un ragazzo, fermo davanti ad una bottega che si chiudeva, tutto intento a vedere il modo rapido con cui si abbassavano le imposte, scorse l'ex pescatore in colloquio con Susanna.

— Ecco uno che non si annoia - disse beffardamente - e che si sazia la vista con del ben di Dio.

Guirec si pose a ridere.

Egli diventava parigino, ed il suo tirocinio non era stato lungo.

Disse alla sua bella campagna.

— Ecco un piccino che vi trova di suo gusto madamigella Susanna... come tutti del resto.

COSTUME L. 15!!! vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro** da L. 15, L. 25 e L. 35. Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA.**

FATE LA CURA DELLA PYLTHON — È UTILE A TUTTI si trova in tutte le farmacie.

OCCUPAZIONE libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma. a 10657

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Villino signorile circa 30 vani vendesi o affittasi in Firenze con vasto giardino posto fra due grandi viali presso Porta alla Croce. Tutte le comodità moderne. Informazioni scrivere 5915 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 10576F

Lady of good family living in Florence, desires paying guest. Highest references given and required. For particulars address 5237 Haasenstein and Vogler, Florence. 10406 F

Lezioni, ripetizioni di matematica, chimica, fisica, elettricità anche a domicilio, dà ingegnere. Prezzi modicissimi. Scrivere O D 8, posta, Roma. c 10573

Cercasi ogni città, nazione, rappresentanti per articolo, legno intagliato, dorato, tipo speciale, non temere concorrenza. Rivolgersi E. S. Bellini, Firenze. 10577F

Vetreria. Vendesi a trattative private la antica e reputata fabbrica di vetri e cristalli in Serofiano, già ditta Quinto e Fratelli Bormioli ed attualmente Fratelli Bormioli e Compagni in liquidazione. Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Meocci, liquidatore della ditta suddetta a Serofiano (Prov. Siena). c 10644

Affittasi bottega nel più bel punto di via Nazionale; per trattative rivolgersi studio avv. De-Consaudier, Agostino Depretis 45. c 10688

Appartamento mobiliato fittasi da famiglia che lascia Roma, sei camere, grande salone, gas internamente, bella esposizione, prezzo convenientissimo. Piazza del Grillo 10. c 10908

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 40, piano primo sopra [illegible] c 10817

7000 cercansi ipoteca valore triplo fondo rustico, casa affittata, altra villeggiatura, aria, posizione splendida, 50 kilometri, Roma. Aldo Aldini, posta. c 10735

Pensione di famiglia 2 pasti L. 60 e volendo essere mobiliato. Via Cavour 205, mezzanino a destra. c 10828

Matrimoniali

Matrimonio cospicuo, per vedova o signorina, vedi domani La pagina. 10803 N

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

A. C. Ricevuta carissima, contentissimo, persuasissimo ciò che dici. Scrivimi nuova. c 10799

Monteremi. Dove sei? Impossibile dimenticarti. Crudele mainttia [illegible] distruggerebbemi esistenza secondo cuore privo tuo amore. Telegrafami subito Scuola Navale. Trova modo ricevere miolettere. VINCENZO. c 10802

Visione. Se mancai perdonami, nulla feci che offendesse tuo amore. Credi fedeltà, ... miei sentimenti. Soddisfeci tuo ardente desiderio, qui e ... intieramente tua. c 10801

Pensaci perchè sottolineasse? Soffersi molte, impossibilità dirvi tutto, taccio. Divertitevi! c 10800

Sempre lontani. Rileggo ultima tua che mi conforta ... domi sperare che rivedendoci non mi avrai dimenticato. Sarà così? Potresti scrivermi ancora? Perdonami, piccinina mia, mi hai reso pazzo e non puoi immaginare quanto ti amo! Vorrei tu sapessi quanto era il mio cuore soffre... Vogli mi bene ed io ti adoro eternamente! Lunghissimi saluti. c 10312

5 agosto. Dopo una simile m'è sollievo sperare altro siano! Come fido suo affetto, ma pensiamo non tagliare questo velo. 5 AGOSTO 1897. c 10871

Parlamento. Ricevute due. Grazie. Sei veramente ... adorabile. Fammi sapere se documentare partito, onde possa agire. Ti adoro. DOMENICA. c 10840

Astro. Padrona mio sangue, anima mia, sempre bambina adorata, Madonnina idolatrata, sentimi sempre vicino. Penso, sogno continuamente, felicissimo amor tuo. CUORE. c 10794

Lina. Ancora? Si ancora non credo ultima tua parola sia stata menzogna. Perchè non scrivi? Avrei tanto a dirti, forse troverò mezzo. Passo ogni giorno via C. Ricorda mai nostra intimità, tuoi giuramenti. AMORE. c 10713

5 marzo Portasti con te mio cuore mia anima. Ancora non giunta destinazione già penso ritorno. Ricordoti promesse rinnovoti giuramenti. Pensa chi idolatrati. Appassionatissimi come. 22 APRILE. c 10796

23 Settembre. Non tentare ingiustamente dimenticarmi. Maria, potrei ribellarmi. Attendo lettera. c 10830

Tredici. Trasbordato; partirò prossimamente America. Ritira quattro lettere, indi scrivi.

Caruso. Tua norma ricevesti lettera? Domani inviaro. Pazienta poco tempo. Attendo ansia notizie mio tesoro. c 10822

Stella. Grazie lettera gentile. Mio affetto immutato. Permettimi sor verti; informami se possibile ancora noto indirizzo P. Attendendo cerarmente ti saluto. c 10886

Reno. Leggesti «Tribuna»? Ti correggio! Perchè non rispondi, non mi ami più? Io invece ti adoro! Mandami almeno notizie tua salute. Quanto soffro non incontrandoti più solito luogo! Quando poi sento tossire, provo strazio inenarrabile. Sapessi almeno stai bene, sarebbe unica consolazione mio intenso dolore non essere più vicino, non ascoltare più tua parola tenera mente amorosa! Pensa ti vorrò sempre tanto, tanto bene.

Casa bianca. Affettuosissima apparvemi dolce casa nel deserto. Grazie. Termino odiose brighe, spero, appagherò presto mio solo, vivissimo desiderio. c 10800

28 maggio. Ieri mancai, perdonami! Ma queste timide disattenzioni cesseranno appena avrò tue righe e sarò ammesso casa tua. Allora per te, anima mia, mille sacrifizi e la vita. Saluti.

Mio buon angelo. Grazie della tua gentilezza e delle dolci affettuose parole della lettera. Vivi sicura, mio tesoro, io son felice poichè, se l'amore tuo per me deve cessare solo il giorno in cui ti vorrò meno bene, tu mi amerai sempre. Non troppo breve è la lontananza, ma la comprendo e tranquillo attendo istante per dimostrarti con un saluto che sono stato, sono e sarò sempre il tutto tuo per sempre. 15 NOVEMBRE 1897.

Adelweis-Miosotis-T! Seconda corrispondenza mia. Angelo adorato non comprendi il giuoco a trei! Questo mezzo impossibile spiegarmi palese nemici, invidiosi nostro sacro amore. 15 settembre nulla ricevetti; ahi! Impostolla? Rimanmi, e per la vita son tuo. c 10824

Baldo. Ricevuto. Grazie mille ... mi, bastò sol sonno darmi momento felice. Benchè lontano, fra i monti, parmi vivere tua vita pensandoti sempre. Scrivimi prima riparta. Sarò presto. Affettuosissimi.

MODELLI e figurini per sarte e sarti. **F. Pasquini**, Vicolo Rovello, 1, MILANO.

BRITISH STORES *Via Due Macelli num. 93-94*. Arrivo di generi e specialità inglesi. **Biscotti speciali per cani** c 10830

Freddo! Freddo! Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 10423

La Casa HAMMA & C. di Stuttgart, la più importante della Germania riguardo all'acquisto di **Violini e Violoncelli antichi**, fa noto che compra detti strumenti, anche se si trovano in cattivo stato a prezzi altissimi, eccezionali, per completare la sua raccolta ... Lauto compenso alle persone intermediarie. Per trattative rivolgersi a: **ALBERT HAMMA** Via Salata al Vasto ..., Napoli

LA PUBBLICITÀ SISTEMATICA

Manuale che spiega completamente in qual modo tutte le operazioni della pubblicità (grandi o piccole) sono state e possono sempre essere rese prospere.

Elenco dei principali giornali italiani raccomandati.

Si spedisce **gratuitamente** *dalla Ditta* **HAASENSTEIN e VOGLER** Roma - Corso, 167, p. p. Ufficio Internaz. di Pubblicità

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie ... che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. La vendita presso **Carlo Bode**, Roma, Via del Corso 307, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere **Sigmund Prosch** - Milano Casellario 124.

VITALIZIO Persona sola troverebbe ogni conforto, compresa villeggiatura estiva castelli Romani, facendo vitalizio con famiglia residente Roma. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c70710

Alle SIGNORE L. 2,25 spedite alla Ditta C. Santoro-Quaroni, Via Amedei, 9, Milano, tutti ricevono franco di ogni spesa una elegantissima sciarpa alla romana di purissima lana e seta con ricca frangia lunga m. 1,50 e larga cent. 50 nei colori a piacere. 10606 M

CERCANSI d'urgenza istitutrici, governanti, cameriere estere od italiane che parlino lingue. Impieghi vari disponibili. Istituto Internazionale S. Nicola da Tolentino, 47. c 10818

Signorina tedesca che conosce la musica e alcune lingue, *cerca posto come dama di compagnia presso signora*. Offerte alle iniziali *O. R. 4566 presso Haasenstein e Vogler, Vienna, I.* 10814 X

MANTELLINE L. 5 per Signora di Drap. da Dame, pura lana inglese con collo alla Maria Stuarda o rovesciato nei colori nero, bleu, marrone, avana, cenere, celest, tortora, verdone, ecc. franco di porto a domicilio, inviare vaglia Sartoria MARINO e C., via Venti Settembre, 34, ROMA.

Per L. 4,95 30 articoli in metallo bianco indispensabili ad ogni famiglia. Inviando vaglia o cartolina-vaglia all'Universal «33» in Via Torino, 18, *Milano*, con succursale e magazzino in via Mercato, 20, *Milano*, tutti riceveranno i seguenti 30 articoli del reale valore di L. 20,50:

N. 6 Cucchiai
" 6 forchette
" 6 Coltelli manico nikel
" 6 Cucchiaini da caffè
" 2 Candelieri nikel
" 2 Foglie per candelieri
" 2 Zuccheriere di metallo

Vero metallo inalterabile

Aggiungere L. 0,60 per spese di porto.

Catalogo gratis a semplice richiesta con biglietto da visita. 10804 M

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** poi vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano**.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. **Giorgio Giovanni**, Ufficiale sanitario - *Latera* (**Roma**).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 75; Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 86-88; Felice Cacciami, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F.lli Tomoucci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notegen Giov., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Lingueri Ireneo, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Novau, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 87; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nudor, Via Goito e Via Volturno; A. Manzoni e C.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 2 franco rimessa con cartolina risposta pagata.

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di **L. 3,60** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 307, piano primo, Roma.

NB Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

LE FEBBRI PIU OSTINATE

sono sempre vinte

dai CONFETTI DI SALI DI CHININO

preparati dal Chimico

William R. Warner di Filadelfia

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi. — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non posson tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i certificati del prof. Guido Baccelli, prof. Scalzi, ecc. ecc.

PREZZI

1 flacon contenente 10 Confetti da 2 grani inglesi L. 0.60
" " 15 " " " " 1.10
" " 25 " " " " 1.60
" " 50 " " " " 2.60
" " 100 " " " " 4.50

Per le spedizioni in provincia aggiungere Cent. 40 per spese postali.

OGNI FAMIGLIA DEVE AVERE IL CHININO WARNER

Dirigere cartolina-vaglia alle farmacie:

G. Torresi, via Magenta — E. Pierandrei, via del Quirinale — E. Sinimberghi, via Condotti

ROMA

Grandioso assortimento di Giuocattoli meccanici ed istruttivi

Ultime novità di Parigi, Londra, Vienna e Berlino

Il più gradito regalo pei bambini sono le **bambole animate:**

CARMEN

La **Bambola** *Carmen* è la favorita dell'infanzia. Presa per le mani si siede e si alza con tutta naturalezza.

La bambola è vestita satin, ha la testa biscuit, parrucca lunga e meccanica robustissima.

Altezza centim.	45	49	53	58	63	70
Prezzo Lire	4,50	5,50	7.00	9,00	12,00	15,50

Assortimento bambole in camicia, testa biscuit, bocca con denti, membra articolate

Altezza centim.	31	33	36	40	45	50
Con occhi fissi L.	1,00	1,20	2,25	3,20	3,70	4,50
Occhi mobili »	1,00	1,90	3,00	3,00	4,50	5,40
Voce papà mammà	—	—	3,25	—	5,00	6,00

AMOR

La **Bambola** *Amor* è certamente la più indovinata. Accompagnandola, come dalla figura, muove con grazia la sua testolina e cammina con tutta naturalezza.

La Bambola *Amor* ha la testa di biscuit, la parrucca lunga, ed è difficile a guastarsi nella parte meccanica, essendo solidissima.

Altezza centimetri	45	49	53	58	63	70
Prezzo Lire	4,50	5,50	7.00	9,00	12,00	15,50

Bambola AMOR, tipo speciale, vestita satin con calze e scarpe:

Altezza centimetri	33	45
Prezzo Lire	2,00	4,75

ALLE ORDINAZIONI UNIRE LE SPESE POSTALI

MILANO - Per corrispondenza dirigere lettere e vaglia a VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32 - MILANO

Per acquisti di presenza: **Negozio all'Internazionale**, Via Torino, 29, MILANO.

Il Catalogo generale della Ditta viene spedito **gratis** *dietro semplice richiesta.*

GARANTITO: Il non plus ultra del genere — Impossibile tagliarsi

Migliaia di questo

Rasoio di sicurezza

abbiamo dato **(e continuiamo ad offrire) in prova** e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello

"ADLER"

è **il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.**

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole L. 6 dal Deposito generale per l'Italia **CARLO BODE** — *Roma, via del Corso, 307*, primo piano.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Oltre la grande comodità anche un ottimo ...

Paletot castoro L. 15!! bleu, nero, marrone e colore a piacere foderato cappuccio, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria PIANO, via Foro Traiano, 26, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

Non più malattie — IPERBIOTINA MALESCI Metodo Brown-Séquard. A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico **Dott. MALESCI, Firenze.** Si vendono nelle primarie farmacie. 6910 F

DERMOL Sapone di alta novità. *Campione Gratis.*

RESTRINGIMENTO URETRALE

Blenorragia, incontinenza d'orina, goccetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Santabyk.

Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate, blenorragie croniche e recenti, nonchè fiori bianchi e catarri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singolo costo della specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. A. Ceccarelli ... Via ... n. 28, p. 2, Napoli. 6712 N

BURRO

a metà prezzo

e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere la chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente *visto che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa generalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Brevettato in tutti i paesi

Vendesi presso ERNESTO SASSI *Roma, via Napoli, 21-G*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coni caratteri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Baimond, 4.